

UN MONDO DI LUCE

LA SOCIETÀ FOTOGRAFICA NOVARESE

COMPIE OTTANT'ANNI

1939 - 2019



Con il patrocinio di



© Società Fotografica Novarese

Tutti i diritti sono riservati. È vietato qualsiasi utilizzo, totale o parziale, dei contenuti del presente volume, ivi inclusa la riproduzione, rielaborazione, archiviazione informatica, diffusione e distribuzione dei contenuti stessi, mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta della Società Fotografica Novarese.



La fotografia come mezzo attraverso il quale diffondere arte e cultura: quest'anno festeggiamo, insieme con la nostra città, gli ottant'anni di fondazione della Società Fotografica Novarese.

Si tratta di un sodalizio da primato e che, anche per questo, è motivo di vanto per Novara: si tratta infatti di uno dei circoli fotografici più longevi a livello nazionale.

Tra gli associati spiccano i nomi noti di grandi fotoamatori novaresi, da don Casazza, a Ghigo, a Bertona, a Bonzanini, figure che, insieme con le loro macchine e grazie anche al dibattito culturale interno alla Società, hanno saputo immortalare alcuni momenti della storia locale a cavallo tra due secoli.

L'associazione, che vanta un patrimonio iconografico di valore davvero inestimabile, parte del quale appartenente agli iscritti del 2019 e raccolto in questo volume, si è sempre aperta verso l'esterno con tenacia e con grande generosità: mostre, serate tematiche, efficace collaborazione con il mondo istituzionale e anche con altre realtà culturali cittadine e del territorio.

Oltre che grato per tutto ciò che la Società Fotografica Novarese ha fatto e farà per la nostra città, sono fortunato e onorato di poter lasciare un mio ricordo all'interno di questa pubblicazione.

La fotografia è una forma d'arte capace di lanciare messaggi importantissimi attraverso un unico fotogramma, ma è anche – paradossalmente - una forma d'arte tra le più dinamiche perché, oltre a riprodurre una realtà "vera" e non filtrata, vanta un potere evocativo infinito: dietro la fotografia, infatti, ci sono visioni e ricordi, ma, soprattutto, ci sono anche la possibilità e la capacità di rappresentare e cristallizzare un determinato momento nel tempo. L'arte sta nel cogliere le luci, i contrasti, i colori che rendono quel momento unico e irripetibile.

Da tutto ciò nasce il fascino della fotografia e da ciò possiamo comprendere perché, da ottant'anni, i soci volontari del sodalizio novarese non abbiano mai perso passione, entusiasmo, dinamismo e creatività.

Alessandro Canelli
Sindaco della Città di Novara

Fare un testo di prefazione di un volume nato per festeggiare un compleanno di una nostra Associazione Fotografica è sempre una bella emozione, una emozione che fortunatamente si ripete con molta frequenza, segno della grande longevità dei nostri circoli fotografici e di tutto il movimento che fa capo alla nostra Federazione. Sono dei segni importanti che ci fanno capire quanto siano radicate nel territorio le nostre associazioni ed anche la loro capacità di sviluppare attività che continuano a generare interesse e nuovi associati.

Non bisogna dimenticare che uno dei ruoli più importanti che hanno svolto i circoli negli oltre settanta anni di storia della FIAF è stato quello di generare una scuola diffusa di fotografia in tutto il territorio nazionale, che ha coinvolto migliaia di persone ogni anno, avvicinandole a questo meraviglioso linguaggio. Oltre che trasmettere le basi tecniche, abbiamo accompagnato le persone, a cui abbiamo trasmesso questa passione, in un lungo percorso di crescita, che in molti casi ha formato fotografi di grande spessore. Insomma la FIAF ed i propri circoli sono stati in questo ambito una vera e propria istituzione educativa che ha sostituito la mancanza quasi totale delle scuole di fotografia nel nostro paese.

Ma l'appuntamento che stiamo festeggiando con questo libro e con le iniziative che stanno preparando i soci della Società Fotografica Novarese è molto importante.

Stiamo parlando di un'associazione che si sta preparando a festeggiare i propri 80 anni di vita!!!

Siamo di fronte ad uno dei circoli più longevi nella storia della fotografia Italiana e della FIAF.

Sfogliando l'Albo d'Oro che è stato realizzato in occasione del 50° della FIAF nel 1998 ho potuto constatare che ci sono solo due Associazioni attive che vantano un'attività più longeva: la Società Fotografica Subalpina di Torino nata nel 1899 ed il Circolo Fotografico Milanese fondato nel 1930, entrambe fecero parte del gruppo delle 8 associazioni che il 19 dicembre del 1948 fondarono la FIAF.

Stiamo quindi parlando di un pilastro della nostra storia, di un gruppo che è riuscito a percorrere un cammino molto lungo ed importante, costellato di innumerevoli attività, da centinaia di persone che hanno frequentato questa associazione formandosi e formando nuove generazioni di fotografi che hanno contribuito alla grande storia della SFN.

Già venti anni fa, in occasione del 60° la SFN ha voluto lasciare la testimonianza di questo momento con la pubblicazione di un libro nella collana delle Monografie FIAF dal titolo "Giocare con la luce?".

In quella occasione fu scelto un percorso storico che partiva nella parte testuale con un racconto particolareggiato dei sessanta anni di vita dell'associazione e continuava nella parte fotografica, sempre con

l'intento di rappresentare il grande percorso sviluppato dai soci del Club, con le opere di 72 autori dal 1930 al 1999.

Ora a venti anni di distanza da quella pubblicazione al raggiungimento di ottanta anni di attività la SFN vuole giustamente lasciare un'altra testimonianza della sua gloriosa storia con la pubblicazione di questo volume. Il titolo è in continuità con quello precedente: "Un Mondo di Luce" ma questa volta si è voluto rappresentare l'attuale attività della SFN scegliendo di pubblicare i lavori dei soci iscritti nel 2019, ciascuno con una serie di fotografie a tema.

Un segno che vuol evidenziare che nonostante il grande traguardo raggiunto l'associazione è molto attiva e guarda verso il futuro.

Come Presidente della FIAF non posso che ringraziare di cuore tutti i soci che nel corso di questi 80 anni hanno costruito e si sono adoperati per questa associazione e per la fotografia, ai soci di oggi il mio più grande augurio per la loro attività di oggi e di domani.

L'attuale presidente Peppino Leonetti che riveste questo ruolo dal 1998, chiudeva il suo testo di presentazione della monografia realizzata per il 60° con queste parole:

"Ringrazio veramente di cuore tutti coloro che si sono adoperati per realizzare quest'opera, lavorando in grande accordo ed armonia, e spero che tutto ciò si possa ripetere in futuro. Chissà per il 70°, 80°..."

Io voglio rinnovare questo auspicio con la speranza che si possa avverare per il 90° e per il 100° e...

Roberto Rossi
Presidente Federazione Italiana Associazioni Fotografiche
FIAF

CREATIVITÀ E COMPETIZIONE PER UN PASSATEMPO RESPONSABILE

La fotografia fu una facile tecnologia ed un nuovo linguaggio che presto si sostituirono ai carboncino, al disegno a china e ad acquerello che accompagnarono la mia adolescenza, affascinata dalla bellezza della natura e dalle opere dell'uomo. Maestro mi fu un amico di mio nonno materno, pittore per diletto, fotografo impiegato alla FIAT e cultore di quella tecnologia chiamata gomma bicromatata tanto di moda tra i cultori della fotografia pittorica allora in voga tra i soci della gloriosa Subalpina di cui egli era fedele frequentatore.

A Torino frequentai l'Università per diventare farmacista e la Subalpina per diventare un bravo fotografo. Ebbi la fortuna di diventare amico di molti tra i più famosi fotografi italiani ed anche di molti stranieri che ci fecero visita come ospiti o come giurati nei nostri concorsi. Mi occupai da subito dei rilevamenti statistici relativi alle ammissioni e premiazioni ai concorsi, della valorizzazione delle immagini di maggior successo e relativa pubblicazione su riviste, annuari e fascicoli tematici, nonché della raccolta in archivi e fototeche.

Mia cura fu valorizzare la fotografia come prezioso passatempo ma anche come testimonianza del nostro tempo e mezzo per diffondere idee e progetti. Fu anche un mezzo fantastico per fare amicizie sincere e profonde in tutto il territorio italiano ed anche all'estero. Frutto di questa amicizia è l'importanza assunta dall'Italia in sede internazionale, con nostri uomini alla testa dell'attuale federazione internazionale e dei nostri autori tra i più premiati nelle competizioni internazionali.

Fummo promotori di mostre e dibattiti per far emergere la maturità, l'impegno creativo e sociale nel lavoro dei nostri associati, ma anche per lasciare una testimonianza della vita da noi vissuta, della bellezza della nostra gente e del mondo in cui viviamo.

Non ci rifiutammo mai di sperimentare, pronti a nuove tecniche come a rielaborare ed apprezzare il lavoro dei nostri predecessori. Pur non disdegnando il valore di una singola immagine ricca di molti contenuti, abbiamo imparato il valore di sequenze d'immagini anche di formati diversi.

Così dalle prime proiezioni di diapositive accompagnate da timidi accompagnamenti musicali siamo arrivati a multivisioni, diaporami e tante altre forme di audiovisivi, senza invadere il territorio del cinema, come aveva paventato il presidente Fioravanti a Como in occasione della prima manifestazione internazionale del settore.

Michele Ghigo
Presidente d'onore FIAP, FIAF, SFN

2019: LA SOCIETA' FOTOGRAFICA NOVARESE - SFN - COMPIE OTTANTA ANNI... E SONO MOLTI! TANTI, TANTISSIMI AUGURI!

La nostra Società è uno dei Club più antichi, conosciuti e prestigiosi iscritti alla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche (FIAF).

La Fotografia è senza dubbio una delle mie grandi passioni e la Società Fotografica Novarese è stata ed è tuttora la realtà oggettiva dove questo sentimento insieme a quello di molti altri appassionati si è sviluppato e dove abbiamo tutti noi avuto, in questi ottanta anni, grandi soddisfazioni.

Nella nostra Società durante questo lungo periodo si sono iscritti moltissimi fotoamatori, insegnando, apprendendo e condividendo i principi della Fotografia. La Società Fotografica Novarese da sempre è stata paragonata ad una grande Famiglia dove ci si trova con piacere scambiando le proprie opinioni, esprimendo critiche costruttive e condividendo i progetti e i risultati fotografici ottenuti.

Sono iscritto a questa Associazione da oltre quarantacinque anni e da oltre venti sono presidente. Ritengo che lo spirito associativo e il piacere di condividere con altri appassionati l'interesse per questa "arte" sia stato sempre sviluppato e apprezzato da tutti i soci che si sono susseguiti in questi anni e il mio augurio è che anche in futuro ci siano tanti altri fotoamatori che proseguano in questa direzione.

Nella nostra Associazione fin dall'inizio si è sempre dato spazio a tutti gli stili fotografici, proposti e presentati durante le serate settimanali presso la nostra sede o in altre sale espositive, da fotografi, senza distinzione tra soci o esterni, dilettanti o professionisti che, con le loro immagini esposte come stampe o come proiezioni, sono riusciti, naturalmente con capacità diverse, ma sempre da noi tutti visti con attenzione e entusiasmo, commentati con qualche consiglio positivo o negativo, a coinvolgerci ed emozionarci.

Lo scopo della "buona" Fotografia è quello di raccontarci una storia, un'emozione, un sentimento, fermare un momento irripetibile della nostra vita, farci conoscere gente e luoghi lontani, farci commuovere o sorridere, farci vedere dettagli particolari, incuriosirci, stuzzicare la nostra immaginazione, riportarci nell'attimo in cui la foto è stata scattata, documentarci su un avvenimento, in un solo concetto "coinvolgerci".

Penso che nessun'altra disciplina, materia, dottrina o "arte" abbia così tante qualità e così godibili da moltissime persone con educazioni, conoscenze e culture diverse.

Le fotografie di questo libro sono state scattate dai nostri soci che hanno trattato il tema indicato "UN MONDO DI LUCE" seguendo la propria sensibilità e privilegiando l'argomento e il modo di fotografare più vicino alla propria sensibilità.

Vi invito a guardare con attenzione le nostre foto, apprezzarne la tecnica fotografica e la scelta delle

inquadrature, ma soprattutto interpretare il presupposto che ha indotto l'autore allo "scatto" o l'emozione provata dal fotografo davanti al soggetto paragonandola alla vostra. Se saremo riusciti anche in parte in questo scopo, il libro avrà avuto il successo e vrà raggiunto l'obiettivo che noi ci siamo proposti per festeggiare l'ottantesimo della S.F.N.

Per concludere vorrei ringraziare tutti i soci della S.F.N. che hanno aderito con entusiasmo e impegno alla realizzazione di questo libro proponendo le proprie foto, ringrazio con riconoscenza gli sponsor che hanno creduto e sostenuto la validità di questo progetto. Un grazie di cuore a Mario Balossini con cui ho condiviso venti anni di lavoro dedicato alla Società Fotografica Novarese.

Spero, ma ne sono convinto, che la nostra Società possa festeggiare i prossimi anniversari con un numero sempre crescente di soci ma soprattutto con l'armonia con cui noi oggi festeggiamo l'OTTANTESIMO.

Peppino Leonetti
Presidente SFN



SOCIETA' FOTOGRAFICA NOVARESE: HA OTTANT'ANNI E GIOCA ANCORA CON LA LUCE...

a cura di Silvio Giarda e Maria Cristina Barbé

La Società Fotografica Novarese (SFN) è una associazione di fotografi amatoriali, che ha come scopo statutario la promozione e la diffusione della cultura fotografica dal punto di vista tecnico ed estetico. Fondata nel 1939, è tra i più antichi circoli fotografici d'Italia. I primi soci, accomunati dalla passione per la fotografia, annoverano figure di rilievo culturale in ambiente novarese, quali il Prof. Don Eugenio Mario Casazza, primo presidente, il Dott. Giacomo Ghigo, Lodovico Bertona, Umberto Bonzanini e molti altri.

Gli eventi bellici rallentano l'impegno dei fotoamatori, ma dopo il 1945 l'attività della SFN riprende con entusiasmo, grazie all'impegno di Michele Ghigo, Carlo Alberto Ceselli, Carlo Facchini e Carlo Gaudenzio Perotti.

Nel 1948 la SFN si associa alla FIAF (Federazione Italiana Associazioni Fotografiche), di cui Michele Ghigo diviene Presidente ed è tuttora Presidente Onorario.

L'attività del gruppo è in costante incremento con l'organizzazione di mostre e concorsi fotografici, serate con fotografi importanti, collaborazioni con emittenti televisive locali, corsi di fotografia.

Il simbolo dell'associazione, disegnato dal pittore novarese Edmondo Poletti, riassume la filosofia del fotoamatore, che vede con l'occhio e con il cuore.

Nel 1964 la Società si apre all'attività cinematografica, cambiando nome in Foto Cine Club Novara. Vengono indetti il Concorso "Vecchia Novara" (1965) per foto e film, il "Premio Novara" (1966), la mostra "Architettura spontanea, case rustiche e architettura minore in provincia di Novara".

La SFN collabora al 21° Congresso Nazionale FIAF di Verbania (1968), contribuendo al nascente dibattito sul ruolo sociale della fotografia.

Nel corso della sua attività la SFN ospita fotografi di fama internazionale, quali Gianni Berengo Gardin, Fulvio Roiter, Mario De Biasi, Ferdinando Scianna, Giuliana Traverso, Ambrogio Fogar e molti altri.

Nel 1993 viene ripresa la denominazione "Società Fotografica Novarese" con le consuete "serate del venerdì". Viene proposto un nuovo simbolo, tuttora in uso, che rappresenta una pellicola fotografica.

Nel 2000 la SFN festeggia il sessantesimo anniversario con una mostra collettiva dei soci all'Arengo del Broletto: le immagini sono raccolte nel volume "Giocare con la luce?".

Il circolo ospita ancora Gianni Berengo Gardin, Fulvio Roiter, Alex Majoli, Ivo Saglietti, Mario De Biasi e, nel 2002, presenta la retrospettiva "Gli anni del neorealismo - tendenze della fotografia italiana", a cura della FIAF.

Gli anni successivi sono caratterizzati da un'intensa attività espositiva, soprattutto in collaborazione con il Comune di Novara che ospita la rassegna "Scatti d'Autore" a palazzo Vochieri, unitamente a serate didattiche.

Nel 2009, anno del settantesimo, la Società Fotografica Novarese continua a "giocare con la luce": si susseguono una retrospettiva di Fulvio Roiter, il concorso "Città di Novara", la mostra "Segni, calligrammi, simbologie" di Giorgio Rigon, un convegno dedicato alla fotografia amatoriale in Italia ed un corso di fotografia con ampia partecipazione.

Inizia la collaborazione con il Parco del Ticino piemontese, con due mostre al Mulino Vecchio di Bellinzago dei soci Mario Balossini e Pierangelo Baglione.

La collaborazione con l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore diventa un impegno costante per la Società Fotografica Novarese, che ha l'opportunità di farsi conoscere ed apprezzare anche fuori dal territorio cittadino.



Nel 2010 la SFN celebra il gemellaggio con il Circolo Fotografico “Nicephore Niépce” di Chalon sur Saône, con un reciproco scambio di visite e di mostre collettive.

Nel 2011 è avviata una proficua collaborazione con la Delegazione novarese del FAI (Fondo Ambiente Italiano).

Si ricordano, in particolare, l’iniziativa fotografica dedicata alle piazze novaresi e al Parco dei Bambini “Luogo del cuore”, con attività rivolte alla scuola primaria, e la ricerca iconografica dedicata alle architetture dimenticate della Provincia di Novara, svolta con il FAI e con l’Ordine degli Architetti.

L’indagine fotografica dei soci SFN si conclude con una mostra alla Fabbrica Lapidea di Novara e con la pubblicazione di un volume curato dal Prof. Raul Capra. Questo lavoro, diffuso a cura del FAI, ottiene un grande rilievo a livello nazionale, suscitando molto interesse in merito alla possibilità di recupero di strutture architettoniche abbandonate.

Nel 2011 nasce anche la collaborazione con “Novara Jazz”, protratta per alcuni anni.

Dal 2012 si intensifica la collaborazione con i Circoli fotoamatoriali della provincia di Novara, coordinati dal Delegato provinciale Mario Balossini ed espressa da eventi collettivi dedicati a mostre fotografiche e presentazione di audiovisivi.

L’attività fotografica e sociale aumenta ulteriormente con l’organizzazione di corsi di fotografia di primo e secondo livello, molti dei quali dedicati agli allievi delle scuole primarie e secondarie.

Si incrementa la collaborazione con Enti, Associazioni e Aziende private della Città e del territorio (ATL, FAI, Archivio di Stato, Associazione culturale novarese Cenacolo Dialettale, Panathlon Club, Cascina Grampa, Centro commerciale San Martino², Rivista Fotografica “Oasis”).

Inizia una soddisfacente collaborazione con la rivista culturale "Novaraè...": a settembre 2013 la pubblicazione mensile è interamente dedicata alla fotografia, ad opera dei soci SFN.

Fonte di soddisfazione è la collaborazione con il Museo di Storia Naturale Faraggiana Ferlandi di Novara che dal 2014 ospita in sequenza bimestrale mostre fotografiche dei soci, di carattere naturalistico.

Nel 2015 la SFN organizza, in collaborazione con l'Azienda Agricola Cascina Grampa di San Pietro Mosezzo due "Incontri con l'Autore", serate fotografiche e gastronomiche in cascina, che hanno avuto come ospiti i fotografi Giorgio Lotti e Renato Marcialis.

Nello stesso anno la SFN organizza, presso L'Civel di Casalbeltrame, l'annuale Convegno Regionale FIAF del Piemonte, con cinque mostre fotografiche distribuite nelle suggestive sedi della Cascina dei Nobili e a Villa Gautieri.

Oltre alle mostre di Mario De Biasi e Franco Fontana, viene dato ampio spazio alle fotografie dei Soci, in accordo con la filosofia dell'associazione, che vuole esprimere il lavoro collettivo di un gruppo fotoamatoriale, non fruitore passivo di immagini, ma in continua crescita e condivisione di idee e competenze fotografiche. In occasione del Convegno Regionale sono state esposte le mostre "Occhi verdi", dei soci di età inferiore a 30 anni, "I colori del cibo", preparata in occasione di Expo2015 e "Architetture dimenticate", ampliamento del lavoro già presentato precedentemente.

Il 2016 si apre con una mostra al Salone dell'Arengo, dedicata all'interpretazione fotografica di poesie dialettali novaresi, in collaborazione con il Cenacolo dialettale.



Nel corso dell'anno diventa più stretta la collaborazione con l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore con nove mostre fotografiche allestite nelle varie sedi del Parco, collettive ed individuali. Una ampia mostra, allestita in collaborazione con il Fotoclub di Biella, è dedicata alle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore e diventa anche argomento di una ulteriore pubblicazione monografica del mensile "Novaraè...".

Nello stesso anno la SFN collabora con la FIAF per sviluppare il tema proposto a livello nazionale: "Tanti per tutti,



viaggio nel volontariato italiano", indagine fotografica dedicata alle associazioni di volontariato. La SFN racconta fotograficamente l'attività di ventuno Associazioni novaresi con una mostra di quasi 300 immagini, allestita nella Sala dell'Accademia del Complesso Monumentale del Broletto.

Nel mese di gennaio 2017 viene avviata una collaborazione con il "Corriere di Novara": la rubrica "La foto" è dedicata alla pubblicazione di immagini commentate dei soci.

Continuano le mostre presso il Museo Faraggiana Ferrandi, nelle sedi dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore e viene avviata una serie di esposizioni fotografiche permanenti presso il Mercato Coperto di Novara.

La collaborazione con il FAI, Delegazione di Novara, in occasione delle giornate di primavera, propone una interessante mostra collettiva presso il Centro di ricerche "Ipazia" di Sant'Agabio, dedicata alle scottanti contraddizioni di un quartiere a forte vocazione industriale e tecnologica, ma anche profondamente degradato. La SFN collabora con l'ATL (Azienda Turistica Locale), il Comune di Novara e la rivista Oasis nell'allestimento della mostra dedicata al 13° Oasis Photo Contest.

Il 2018 conferma il proseguimento delle attività e delle collaborazioni ormai consolidate con gli Enti e le Istituzioni di Novara e del suo territorio. Meritano un ricordo particolare il sostegno offerto al Soroptimist di Novara nel restauro di alcuni locali della Casa Circondariale, donando una serie di stampe fotografiche dei soci, la collaborazione con Pro Natura, sezione di Novara e con il Comune di Novara con mostre fotografiche di carattere ambientalistico ed ecologico.

Anche nel 2018 la SFN condivide con l'Amministrazione Comunale l'allestimento della mostra dedicata al 14° Oasis Photo Contest, nella Sala dell'Accademia del Complesso Monumentale del Broletto.

La SFN avvia una interessante collaborazione con la Fondazione Faraggiana partecipando al progetto "Incontriamoci. Le associazioni culturali novaresi propongono..." e organizzando serate dedicate alla fotografia naturalistica, con importanti ospiti.

Nel 2019 si concretizza una mostra collettiva, avviata nel 2016, dedicata alla Ferrovia storica Novara – Varallo. Le sale di Palazzo D'Adda, a Varallo Sesia, ospitano, più di cento immagini che "raccontano" la rievocazione del viaggio e illustrano i dettagli del treno. Un numero monografico della rivista "Novaraè...", dedicato alla mostra, è illustrato in gran parte con le foto dei soci.

La collaborazione con le Istituzioni novaresi continua con la partecipazione alle celebrazioni del 500° anniversario della morte di Leonardo da Vinci, organizzate presso il Castello Visconteo – Sforzesco, con la mostra "Acque e territorio: l'eredità di Leonardo". I soci presentano una ampia selezione di immagini dedicate al percorso della Roggia Mora e del Naviglio Sforzesco.



La SFN compie ottant'anni: in questo lungo periodo le apparecchiature fotografiche hanno avuto un'importante evoluzione tecnologica. Oggi si fotografa con il telefono cellulare e con macchine dotate di sensori capaci di leggere in qualsiasi condizione di luce.

I programmi di fotoritocco permettono recuperi di errori di esposizione e di inquadratura. Il fotografo ha a disposizione una "camera chiara", evoluzione della camera oscura, che permette, in modo più ampio rispetto al passato, di gestire l'intero processo creativo, dall'inquadratura alla foto finita.

Oggi, come ieri, i soci della SFN, per oltre quaranta serate all'anno, si incontrano per guardare immagini e parlare di fotografia. Registrano i mutamenti della città, del territorio e del mondo. Cercano colori e forme nei dettagli nascosti degli oggetti e della natura.

Attraverso le fotografie è possibile visitare quasi ogni angolo della terra, vedere splendidi paesaggi, terribili sofferenze, feste e guerre, perché il fotografo è abituato a osservare con attenzione e a interpretare il mondo circostante.

Le serate fotografiche sono aperte a tutti gli appassionati, ma l'associazione alla SFN permette di condividere le innumerevoli attività che vengono proposte, di accrescere le proprie competenze tecniche, di affinare la sensibilità artistica, grazie al confronto con altri fotoamatori in un clima di serena amicizia.

Nel logo creato per il settantesimo dell'associazione si legge "... una vita giocando con la luce": stiamo ancora giocando e non vogliamo smettere; vogliamo essere, anche per il futuro, una presenza attiva e costante nella cultura novarese, offrendo a tutti la condivisione della nostra passione.



CONSIGLIO DIRETTIVO

Peppino Leonetti, Presidente

Mario Balossini, Vicepresidente

Domenico Presti, Segretario

Enrico Camaschella, Tesoriere

Roberto Mazzetta, Consigliere

Paola Moriggi, Consigliere

Pasqualino Quattrocchi, Consigliere

Roberto Garavaglia, Revisore dei conti

Alberto Onetto, Revisore dei conti

Ivan Rognoni, Revisore dei conti



HANNO PARTECIPATO I SOCI

Giorgio Bacciocchi
Pierangelo Baglione
Giovanni Balossini
Mario Balossini
Maria Cristina Barbé
Annarosa Borioli
Valerio Brustia
Enrico Camaschella
Giancarla Cella
Paolo Colombo
Zibi Danilowicz
Gabriele Dell'Era
Matteo Dell'Era
Massimo Forni
Claudio Gambarini
Roberto Garavaglia
Michele Ghigo
Daniele Ghisla
Silvio Giarda
Placido Greco
Matteo Grossi
Peppino Leonetti

Davide Massobrio
Roberto Mazzetta
Alfredo Monteverde
Paola Moriggi
Stefano Nai
Alberto Onetto
Laura Panigati
Marisa Pecol
Giuseppe Perretta
Domenico Presti
Giulia Presti
Pasqualino Quattrocchi
Ivan Rognoni
Massimo Sartori
Paola Scampini
Carlo Sguazzini
Silvana Trevisio
Ferdinando Tubito
Sandro Vandoni
Giorgio Vanzini
Filippo Vietti
Marco Zanforlin

UN MONDO DI LUCE

La Società Fotografica Novarese compie, nel 2019, ottant'anni. Ottant'anni corrispondono circa alla vita media di un essere umano. In ottant'anni la fotografia ha descritto una guerra devastante, la ripresa economica del dopoguerra, le varie crisi che ancora travagliano il mondo, l'evoluzione della società, dei costumi e del gusto, i cambiamenti della tecnologia, l'imporsi delle reti sociali, il degrado ambientale, le paure che attanagliano la nostra vita.

Anche la nostra associazione ha vissuto i cambiamenti della storia della fotografia.

I soci hanno interpretato il neorealismo, utilizzando la pellicola in bianco e nero, passando poi all'uso della diapositiva, soprattutto per documentare la loro passione per i viaggi.

La Società Fotografica Novarese ha visto il rapido, ma contrastato, affermarsi degli apparecchi digitali, che hanno permesso a molti appassionati di fotografia di riappropriarsi, come ai tempi del bianco e nero e della camera oscura, del processo completo di realizzazione dell'immagine.

In occasione del sessantesimo della fondazione la Società Fotografica Novarese pubblicò un libro con il titolo "Giocare con la luce?", formato da una premessa di fotografie dei soci storici e da una raccolta di immagini dei soci di allora.

Durante i venti anni trascorsi i soci hanno continuato a giocare con la luce. Hanno realizzato numerose mostre sia collettive, frutto di un costruttivo lavoro di gruppo, sia di autore singolo.

Tenendo conto dell'esperienza acquisita, i soci hanno deciso di ricollegarsi al libro del sessantesimo realizzando una nuova pubblicazione intitolata "Un mondo di luce". È stata una decisione condivisa, che ha rafforzato il gruppo e che ha incentivato ciascuno a trovare un'idea propria di un mondo con la luce protagonista. Nello spirito che ha ispirato tutti gli eventi organizzati dalla Società Fotografica Novarese negli ultimi anni, la preparazione dell'opera ha consentito agli autori di sentirsi partecipi di un lavoro che sarà un riferimento fondamentale della storia del nostro circolo.

Il volume raccoglie le immagini dei soci iscritti alla Società Fotografica Novarese nel 2019. Ogni autore ha interpretato il titolo del libro con sei immagini accompagnate da un testo. Il risultato è un volume in cui sono raccolte 264 fotografie rappresentative di stili e di idee diverse. Non mancano le foto di chi ha sette anni, di chi ne ha sedici e di chi ne ha novanta.

È un libro "fatto in casa", ideato e impaginato con i suggerimenti e con l'incoraggiamento di tutti.

Ne siamo profondamente orgogliosi.



GIORGIO BACCIOCCHI

Scoprire realtà, soprattutto sociali, lontane e distanti dal nostro etnocentrismo occidentale, che spesso ci pone su una sorta di "pedistallo" privilegiato e farle scoprire anche ad altri attraverso il reportage. Si potrebbe riassumere così la vita di viscerale passione per i viaggi di Giorgio Bacciocchi. Vigevanese, da oltre 35 anni persegue un suo "progetto di vita", che è quello di misurarsi prima come uomo, e poi come fotografo, con culture e popolazioni, presentandole, ma sarebbe meglio dire raccontandole, a chi ha occhi e magari sensibilità per apprezzare il ventaglio della "differenza". Così dopo essersi avvicinato alla fotografia



amatoriale, nella metà degli anni 70, dal 1984 ha iniziato a viaggiare in Oriente, in America del Sud, e in alcune nazioni dell'Europa: lui e la macchina fotografica. Un amore a prima vista. Attratto fortemente dall'India, ritorna una dozzina di volte in occasioni di eventi particolari. Il Maha Kumb Mela di Allahabad del 2001, un evento straordinario che ha fatto confluire sulle rive dei tre fiumi oltre sessanta milioni di Indiani Induisti per purificarsi. Nel 2003 a Calcutta per la festa Durga Puja in onore della dea Kali patrona della città, ed è qui che prendono forma una serie d'immagini fortemente comunicative della città, rappresentando la vita di tutti i giorni, con la mostra fotografica "Gente di Calcutta". La scelta di scattare anche immagini in B&N non è casuale, ma fortemente motivata dal voler evidenziare le difficoltà e le situazioni difficili dell'altra metà del mondo.

Costruisce, con un paziente lavoro di ricerca, audiovisivi supportati da una colonna sonora, che trasmettono sensazioni ed emozioni provate durante il viaggio: il commento induce a conoscere quello che le sole immagini a volte non trasmettono.









GIORGIO BACCIOCCHI



PIERANGELO BAGLIONE

Sono nato a Fara Novarese nel 1929. Mi sono avvicinato alla fotografia durante una vacanza in Sardegna nel 1957. Mi sono iscritto nel 1962 alla Società Fotografica Novarese. La mia prima fotocamera è stata una Rolleiflex 6x6, seguita da Pentax (1965 reflex) e Nikon (1991 autofocus e 2009 digitale). Ho concentrato la mia attenzione principalmente sulle immagini di paesaggio, nella mia terra d'origine e in varie località italiane, quali il Monferrato, il Montefeltro, le Crete Senesi, i Monti Sibillini e il Gargano. Ho documentato anche l'aspetto sociale, con immagini del lavoro delle mondariso e dei viticoltori. Ho partecipato a mostre collettive della Società Fotografica Novarese e ho tenuto mostre personali al Mulino Vecchio di Bellinzago nel 2009 e nel 2015.

Le fotografie presentate raffigurano Scanno, che visitai in un pomeriggio di settembre del 1971, durante un viaggio con la mia famiglia verso il Gargano. Il paese mi affascinò con le sue case arroccate sul pendio del monte, i portali barocchi, le ripide scale esterne e i vicoli popolati da donne negli austeri costumi feriali, riservate, ma disponibili a farsi ritrarre. La mattina seguente scattai le fotografie in poche ore. Il mio interesse per il borgo abruzzese era nato dalla visione di alcune immagini di Gianni Berengo Gardin pubblicate in un volume edito dal Touring Club Italiano. Solo in seguito scoprii che molti maestri della fotografia – tra i quali Hilde Lotz-Bauer negli anni trenta, Henri Cartier-Bresson nel 1951, Mario Giacomelli nel 1957 e nel 1959, Pepi Merisio nel 1969 – avevano ritratto il paese e le sue abitanti, tanto che Scanno è noto oggi come il “borgo dei fotografi”.







PIERANGELO BAGLIONE







GIOVANNI BALOSSINI

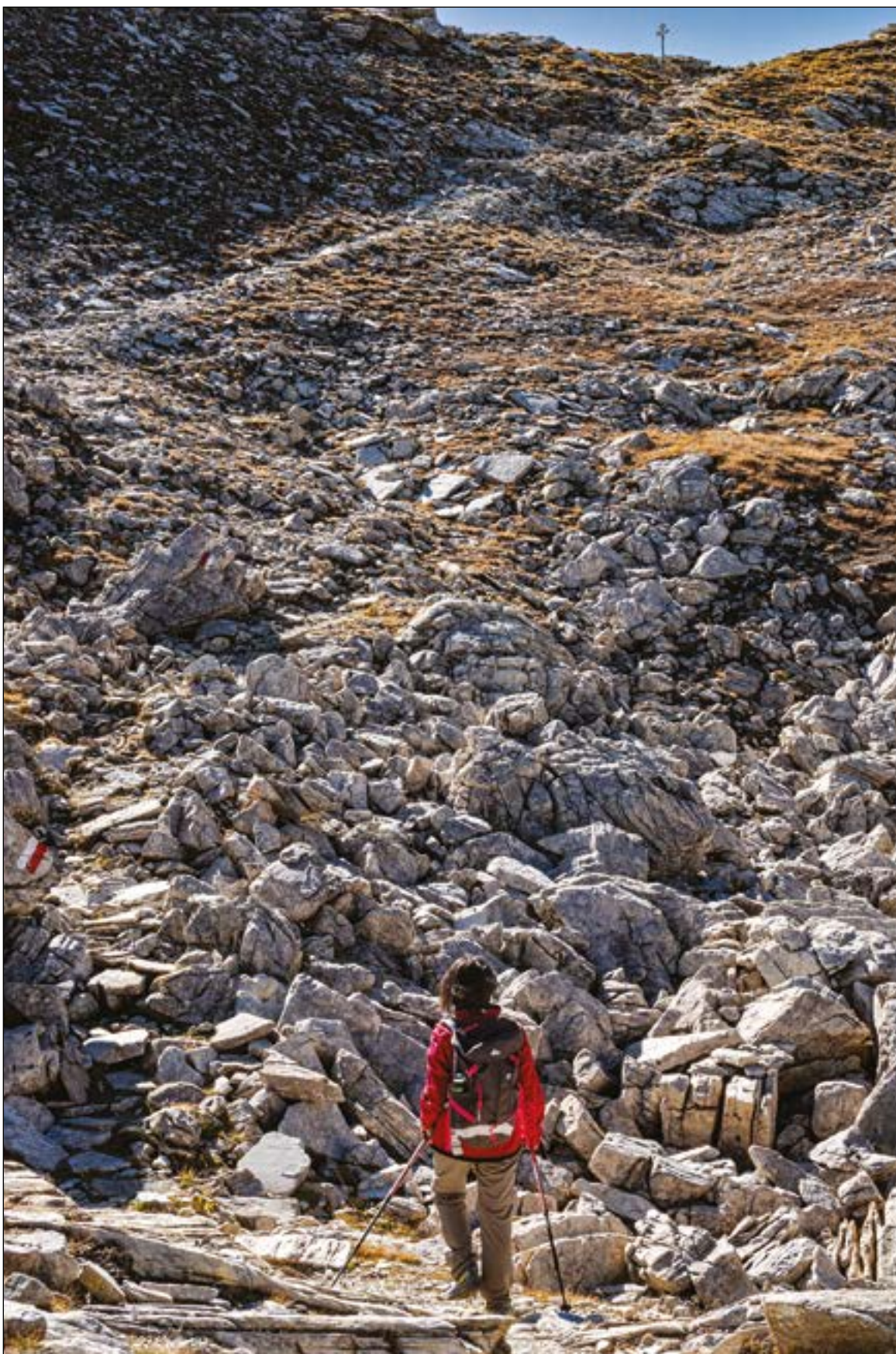
Grazie all'ambiente familiare in cui è cresciuto, Giovanni Balossini è appassionato di fotografia fin dall'adolescenza ed è socio della Società Fotografica Novarese dal 1997. Predilige scatti paesaggistici di impostazione classica e questa preferenza ben si accorda con la passione, sviluppatasi negli ultimi anni, per l'escursionismo in montagna. In particolare, sia per la vicinanza a Novara sia per un certo legame affettivo, i monti della Val d'Ossola e della Valsesia ricorrono frequentemente nella sua produzione fotografica. L'autore cerca, con le sue immagini, di essere attento a ritrarre sia agli aspetti più naturalistici sia il rapporto ancestrale tra l'uomo e queste montagne. Gli scatti di questa selezione sono stati realizzati nel corso del 2018 con una macchina fotografica Ricoh Pentax K-1.













MARIO BALOSSINI

La natura è una tavolozza di colori ricca di sfumature e ha una ricchezza straordinaria di forme che giocano con la luce.

Ho scelto di fotografare la natura andando a cercare il colore nei dettagli, in alcuni casi penetrando in profondità dove l'occhio umano non sempre riesce ad arrivare.

Ho scoperto un mondo quasi irreale, dove contorni e colori insieme riescono a creare strutture, che, isolate dal contesto, possono apparire anche strane, quasi aliene.

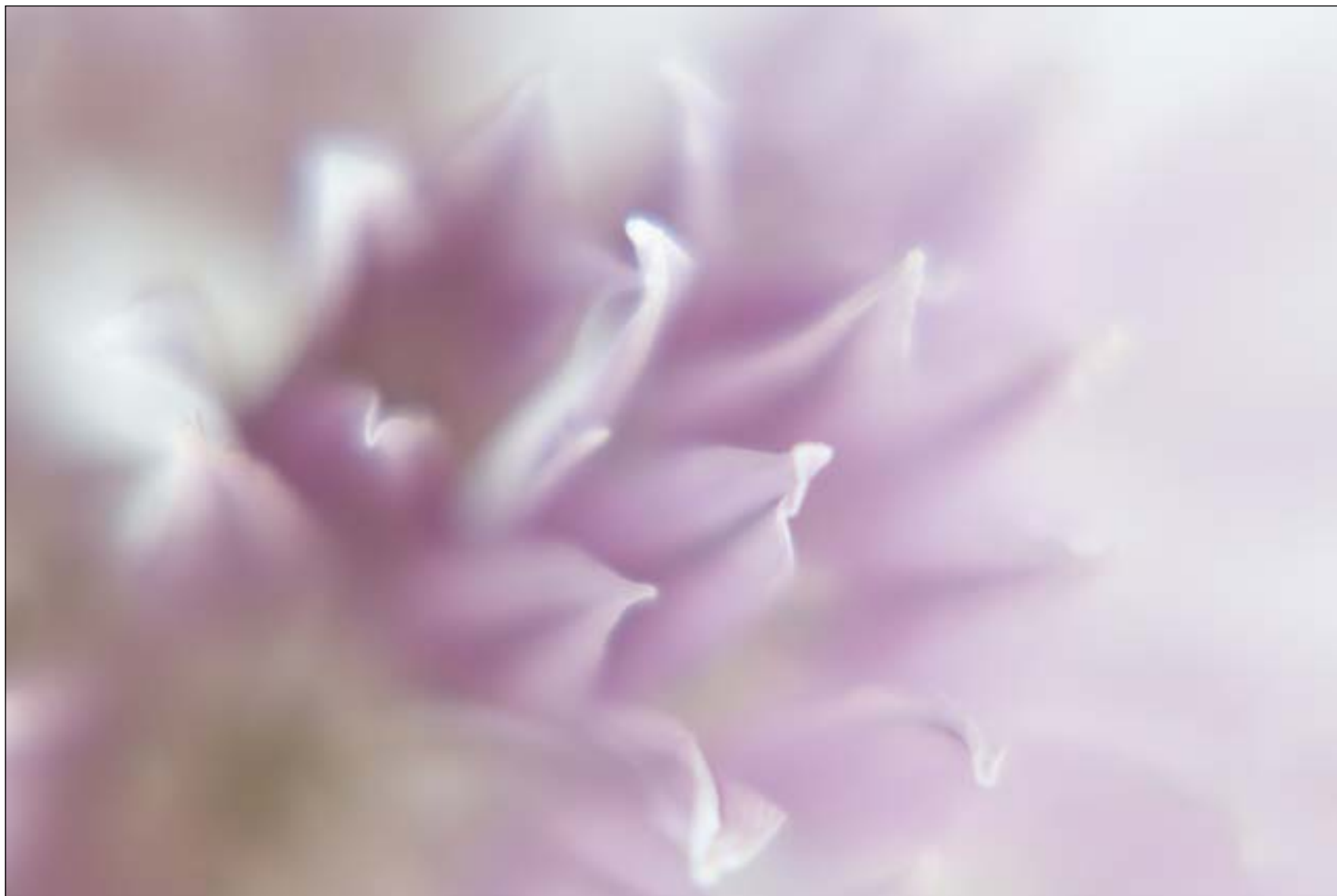
Nella vita quotidiana, di norma, non ci impegniamo ad osservare i particolari, ci accontentiamo di una visione di insieme, che ci permette di valutare l'oggetto nei suoi principali elementi. Anche quando guardiamo un fiore, rimaniamo colpiti dall'insieme, dalla sua forma generale, dal colore prevalente.

Ho cercato di andare oltre l'occhio, di cercare il colore nel particolare, anche molto spinto.

Non ho inseguito la nitidezza, ma ho privilegiato le sfumature di colore accentuate con le sfocature, il rapporto tra le forme e lo sfondo e la sostanza della materia. Le immagini presentate sono la selezione di una raccolta più ampia e articolata, iniziata molti anni fa e ancora in corso.

Fotografare la natura è un'esperienza affascinante che aiuta a vedere un fiore, una foglia, una corteccia con occhi diversi, cogliendone aspetti intriganti e coinvolgenti.













MARIA CRISTINA BARBE'

Frequento l'ambiente fotoamatoriale novarese da molto tempo, ma solo da alcuni anni ho potuto dedicarmi con più assiduità alla fotografia.

Fotografo poco, senza sviluppare progetti personali specifici.

Mi appassiona l'osservazione delle immagini degli altri fotografi, non solo dei "maestri", traendo talvolta qualche ispirazione estetica e tecnica.

Non amo viaggiare e quindi il mio repertorio non può comprendere immagini di luoghi esotici. Non ho la pazienza del fotografo naturalista. Non ho il coraggio del fotoreporter, né l'impudenza del fotografo di strada o le pretese psicologiche del ritrattista.

Fotografo paesaggi italiani, ma le immagini non sono quasi mai soddisfacenti nei risultati.

Con maggior entusiasmo mi dedico al mondo vegetale, che ancora non protesta e non pretende di esprimere il consenso ad essere fotografato, ma chiede solo attenzione e rispetto.













ANNAROSA BORIOLI

Mi sono avvicinata alla fotografia circa quindici anni fa frequentando il corso indetto dall'Università della Terza Età. Nel 2011 ho iniziato a partecipare alle serate organizzate dalla Società Fotografica Novarese alla quale sono tuttora iscritta.

Principalmente fotografo paesaggi e particolari di angoli nascosti dei Paesi dove sono andata in vacanza oppure, come quelli presentati in queste pagine, che si riferiscono all'interno del Vescovado di Novara, la città dove sono nata e tuttora risiedo.













VALERIO BRUSTIA

Fotografare per indagare, conoscere, per Esplorare. Dalla prima volta che ho guardato nel mirino di una reflex, ho capito come la Fotografia potesse diventare, per me, un formidabile dispositivo indagatore in grado di mostrarmi il mondo in modo attivo, partecipe, cioè di offrirmi la possibilità di Esplorare. Solo la Fotocamera sa condurmi verso occasioni imponderabili che possono risolversi in immagini gradevoli. La caccia all'inquadratura ideale si rivela spesso pretestuosa, accessoria, davanti al brivido della scoperta, un brivido che crea dipendenza e mai assuefazione; è però vero che senza la ricerca del momento giusto e dell'angolo adeguato, difficilmente si possono raccogliere opportunità fotograficamente, e non solo, appaganti. La Fotografia ha illuminato il mio quotidiano, mostrandomi che ciò che è ovvio e scontato spesso lo è solo per abitudine o disattenzione e che difficilmente non esiste qualcosa di affascinante in qualunque luogo, momento, persona o cosa. Sta a me scoprirlo.













ENRICO CAMASCHELLA

Mi sono appassionato alla fotografia da bambino; mio padre aveva ricavato una camera oscura in un piccolo locale e fui subito affascinato dalla “nascita” delle immagini su un foglio bianco e dalle bacinelle nelle quali il miracolo avveniva.

A 14 anni mi fu regalata una Kodak Instamatic 100 con il flash a bulbo e iniziai a sperimentare con quello che mi parve essere un mondo di luci e ombre, da catturare come ricordo delle passeggiate in montagna con i miei genitori. La mia seconda fotocamera fu la Yashica 124G acquistata durante un viaggio in Olanda: una 6x6 che mi diede molte soddisfazioni; con essa, anche per motivi economici, mi convertii alle diapositive, abbandonando la più costosa stampa.

Passai in seguito alle Pentax delle quali continuo ad apprezzare la qualità. La fotografia è uno dei miei molteplici interessi, pertanto non sono sempre stato in grado di dedicarvi il tempo che meriterebbe.

Prediligo i reportage fotografici dei miei viaggi e delle mie camminate o pedalate.

Le immagini che propongo risalgono al Cammino di Santiago che ho interamente percorso nel 2014 con mia figlia Giulia, partendo dal confine francese, e fanno parte di una mostra presentata nel 2017 presso il Museo Faraggiana a Novara.

Le ho scelte fra oltre un migliaio di scatti in 30 avventurosi giorni; esse propongono l'ambiente attraversato e i pellegrini che abbiamo incontrato.

La serie completa la si può vedere su youtube in un audiovisivo ove racconto con immagini e grafici tutto il percorso: www.youtube.com/watch?v=BEEw6PxWrMY.













GIANCARLA CELLA

Mi sono appassionata alla "Fotografia" dopo avere conosciuto mio marito Peppino e con lui ho condiviso parecchi momenti particolari dedicati alle riprese fotografiche. Il tema da me prediletto è sicuramente il Paesaggio, fotografato in condizioni climatiche straordinarie. I temporali, l'alba e il tramonto sono gli aspetti che più mi attraggono e creano in me "emozione e suggestione" che cerco di trasmettere alle persone che osservano le mie immagini.

Le foto che ho scelto per il libro dedicato all'ottantesimo della SFN sono state scattate nella nostra campagna: alcune dopo un temporale pomeridiano evidenziano, passata la tempesta, l'arrivo di una atmosfera tranquilla, altre, con il territorio novarese in parte allagato, i segni lasciati dall'uomo per la coltivazione del riso e i riflessi sull'acqua al tramonto, creano un'atmosfera incantata.













PAOLO COLOMBO

Il mio percorso artistico inizia privilegiando la pittura.

Questo mezzo mi consente di poter meglio elaborare e concretizzare, attraverso una figurazione classica, le mie ricerche rivolte al mondo surreale, fantastico, onirico, ludico e carnascialesco.

Negli anni 70 frequento il Foto Cine Club Novara, già Società Fotografica Novarese, e incontro la fotografia. Ne rimango affascinato e partecipo attivamente prima come fotografo e, con grande onore per tre anni, come presidente.

Ritorno alla pittura per esigenze operative: analizzo alcune importanti opere di letteratura e trovo consonanze che mi permettono delle raffigurazioni: "Ulisse" di James Joyce, il poemetto "Giacomo Joyce" sempre di Joyce, "La Terra Desolata" di S.T. Eliot, "Una Vita", "Senilità", "La Coscienza di Zeno" di Italo Svevo, "L'Apocalisse" di Giovanni.

Sto lavorando su Finnegans Wake, ultima opera di James Joyce.

Le sei immagini che presento con il titolo "INCONTRI": Ombre, che non identificano delle persone, ma apparentemente ne rappresentano la loro presenza su una deserta strada di notte.

Macchie nere.

Forse si cercano, si trovano e percorrono insieme un tratto di strada.

Forse si sfiorano, avvicinandosi per caso. Forse continuano, ognuna sulla propria strada.

Forse sono solo ombre, di altre ombre.

Forse il vento si diverte a muoverle e giocare e permettere a chi guarda di fantasticare con altre storie.

Forse sono solo macchie senza una storia.....













ZIBI DANILOWICZ

Approdo a Novara circa 19 anni fa, dopo aver vissuto una vita a Varsavia; ho tanti interessi tra cui la fotografia.

Due sono i concetti che inseguo e da cui sono "ossessionato": il primo è il colore o la totale negazione di esso, cioè il bianco nero; il secondo, che probabilmente mi viene dettato dai miei studi filosofici, è trascendere, spogliare con varie tecniche, l'immagine che ho davanti, per far cogliere, a chi osserva il mio prodotto fotografico, l'essenziale o l'idea di esso.

Abituato alla luce del mio Paese d'origine, che è più tersa e più tagliente di quella del cielo italiano, fa sì che io inseguo la gamma dei colori e dia ad ognuno di esso una sua valenza.

Tutta questa sinfonia di colori ben è rappresentata dall'arcobaleno, questa tavolozza che ci dà la possibilità, a seconda del proprio stato d'animo, di identificarci in uno dei colori, o meglio nelle sfumature di essi, per poi approdare in quello che è la somma di tutti, la loro armonia, l'indaco, così difficile da cogliere e rappresentare, una sfida per chi sta dietro ad un obiettivo ed è per questo che spesso ricado nel bianco nero che mi dà la pace e la saturazione del colore eterno della quiete.

E poi le forme, i volti, le immagini, che sempre nascondono un concetto comunicativo, per me, diverso dall'apparenza!

Ecco le mie 6 foto, scelte per questa "filosofia" di vita o per la scelta dei colori o per la trascendenza comunicativa dell'immagine.













GABRIELE DELL'ERA

Sono nato a Novara quasi quarant'anni fa; un nonno pittore e vetratista, un papà ed uno zio appassionati di fotografia hanno risvegliato il mio interesse per le arti figurative fin da bambino. Dalla semplice documentazione dei momenti salienti della mia vita, al ricordo, all'espressione di stati d'animo e sensazioni, l'opportunità di fotografare non mi è mai mancata, accompagnata dalla voglia di sperimentare con strumenti espressivi differenti: prima la pellicola e le diapositive, poi lo sviluppo "casalingo" di qualche stampa in bianco e nero, quindi il passaggio al digitale ed alla postproduzione in camera chiara e la scoperta del foro stenopeico.

Sono attualmente attratto soprattutto dalla possibilità di interpretare il visibile e trasformarlo in una visione personale: mi affascina rappresentare il paesaggio naturale ed urbano nei momenti di passaggio, al crepuscolo, oppure la notte, magari con esposizioni lunghe che lo trasfigurino mostrando lo scorrere del tempo. Amo inoltre ritrarre l'attività umana in tutte le sue forme, cogliere i gesti misurati e precisi di un artista o di un artigiano, leggere nei manufatti il segno che ogni persona lascia del proprio operato e della sua visione del mondo; trovo in questo assonanze con la mia professione di medico chirurgo, "artigiano" o artista della salute, e soprattutto aperto all'arricchimento continuo che l'incontro coi pazienti, ciascuno con la sua storia, porta alla mia vita.

Propongo qui una serie di fotografie scattate al maestro Ezio Vivarelli, artista della vetrata, nei suoi laboratori di Vedasco e Stresa; i momenti della selezione della materia prima, del taglio del vetro, della pittura a grisaglia ci guidano alla scoperta del prodotto finito, che emoziona e stupisce interagendo con la luce e trasformandola.







GABRIELE DELL'ERA







MATTEO DELL'ERA

Ho sette anni e sono il socio più giovane della Società Fotografica Novarese, alla quale papà mi ha iscritto appena nato. Mi piace giocare con la fotografia: i miei soggetti preferiti sono i momenti di vacanza ed incontro in famiglia. Proprio per gioco ho realizzato questo "reportage" sulla corsa dei buoi di Caresana (VC), svoltasi il 28 aprile 2019.

Il Comune di Caresana descrive così la manifestazione:

Discusse sono le origini della Corsa dei Buoi. Alcuni sostengono che essa abbia origine da un voto fatto durante l'epidemia di peste del 1630, in piena occupazione spagnola; col passare dei secoli la corsa iniziò ad istituzionalizzarsi e a regolamentare le sue forme con un cerimoniale codificato. Si sorteggiano le posizioni di partenza; si rivestono i buoi di ghirlande e gualdrappe e si addobbano i timoni dei carri; si svolge, poi, la processione delle reliquie di San Giorgio portate dal prevosto. Alle dodici in punto il Sindaco spara il colpo della partenza; si scatena così la corsa che culmina con l'arrivo al "cavetto".

Il reportage è stato realizzato con la pellicola a sviluppo istantaneo Fuji, che utilizzo per la possibilità di ottenere una immagine "fisica", che può essere guardata e condivisa subito in maniera tangibile, diventando anche un bell'oggetto da regalare ed un piacevole pretesto di discussione; desta sempre meraviglia vedere apparire pian piano l'immagine appena esposta.













MASSIMO FORNI

C'erano i *rascòn*, pomposamente in italiano *Persico sole*; numerosi, aggressivi e apparentemente invincibili: sono stati i primi a soccombere ai veleni nelle risaie. Seguiti poi a breve da tutti gli altri pesci e dalle *rane bote*. Con loro naturalmente sono scomparse le rane e i *ranàt* e i fossi e le risaie sono diventati ambienti sterili.

Sono arrivati gli alieni: nutrie, ibis, cavalieri d'Italia e aironi guardabuoi, quelli che nei documentari sull'Africa passeggiano sulle groppe dei bufali o vicino alle zampe degli elefanti.

I fiordaliso non si trovano più nei campi di grano sempre più rari; i papaveri sono ridotti a crescere sulle scarpate o sui sentieri incolti.

Non ci sono più i filari di salici sulle rive dei fossi, facevano ombra al riso che non maturava. Erano tenuti per il vimini, ora sostituito dalla plastica.

Molte cascine sono abbandonate e diroccate; da qualche tempo molte risaie sono senza acqua. Hanno inventato il riso che cresce all'asciutto. Se questo sistema prende piede lo spettacolo delle risaie allagate diventerà anch'esso un bel ricordo.

Eh sì, è cambiato tanto rispetto a prima. Ci si imbatte sempre però in belle immagini, begli scorci delle nostre campagne: riflessi nella risaia, un fienile solitario con un po' di neve (ebbene sì, ogni tanto nevica anche qui), cavalloni temporaleschi sulla cascina, una cava di ghiaia diventata laghetto romantico.

E tra tanti cambiamenti rispetto a "prima", quasi tutti in peggio, due bellissimi in meglio: Tommy e Cristina!













CLAUDIO GAMBARINI

Il mio interesse per la fotografia risale a tanto tempo fa quando il bianco e nero permetteva lo sviluppo fotografico in casa.

Ne è nato un coinvolgimento che rimane vivo tuttora passando per l'ultima evoluzione "digitale".

Nel tempo, però, le mie passioni si sono sviluppate anche in altri campi quali la natura osservata in montagna e nei viaggi.

Va da sé che il mio primo interesse sia rimasto tutt'uno assieme agli altri in un connubio che perdura nel tempo con mia grande soddisfazione.

Questo giustifica le mie scelte fotografiche realizzate nel Parco del Gran Paradiso, a Yellowstone negli USA, nella Riserva National Fauna Andina Avaroa in Bolivia e infine nella campagna novarese.













ROBERTO GARAVAGLIA

Nasco a Magenta (in provincia di Milano) nel 1961, all'età di 15 anni grazie ad un cugino appassionato di fotografia inizio a fotografare con una Bencini mod. Koroll, e con questa arrivo secondo ad un concorso fotografico locale. A 17 anni mi viene regalata la mia prima reflex: una Praktica LTL3 prodotta nell'allora Germania Est. Inizio a fotografare qualsiasi cosa colga il mio interesse facendomi sempre più trasportare dal mondo della fotografia, mi documento e studio da autodidatta leggendo vari libri tra cui "La nuova tecnica della fotografia" e "La Fotografia a colori" di A. Feininger. Qualche



anno dopo passerò prima a Canon e poi definitivamente, nei primi anni 90, al sistema Nikon. Ma è sposandomi e trasferendomi a Novara nel 1990 che inizio a frequentare, per poi nel 1992 iscrivermi alla Società Fotografica Novarese e qui grazie a questa frequentazione ho modo di trovare oltre che fotografi, amici, con cui scambiare opinioni e condividere la comune passione, permettendomi di crescere fotograficamente. In questo libro stampato per gli 80 anni della SFN presento una serie di sei immagini sul paesaggio novarese, riprese in B/N con la tecnica dell'infrarosso. Scopo di queste immagini, non è tanto quello di stupire, ma quello di condurre chi le guarda in un universo poco esplorato; aprire gli orizzonti verso una natura in cui l'emozione prevalga sull'aspetto documentativo in senso stretto, perché l'immagine monocromatica è essenziale, rigorosa, intima in un certo senso; possiede un linguaggio proprio e, pur mantenendo una buona capacità descrittiva comunica in modo differente rispetto al colore.











MICHELE GHIGO

Nato a Torino nel 1931, vive a Novara da molti anni dove ha esercitato la professione di dirigente di azienda grossista farmaceutica, ed in seguito di una fabbrica di fiale a Milano. Da ultimo fu titolare di una farmacia urbana a Novara.

La passione per la fotografia gli nacque da ragazzo frequentando il mondo degli scouts, unitamente a quello della botanica e della floricoltura. La sua prima fotocamera fu una 6x9 Voigtländer a soffietto cedutagli dal padre. Negli anni passati a Torino per frequentare l'università s'iscrisse alla Società Fotografica Subalpina il più antico e prestigioso foto club italiano. L'ambiente subalpino gli aprì



le porte della FIAF - Federazione Italiana delle Associazioni Fotografiche - che della Subalpina era ospite.

Dal 1963, in cui iniziò da Vice Segretario Generale, al 1972, in cui terminò da Presidente nazionale - incarico che lasciò dopo 22 anni - la FIAF passò da poche decine di club ad oltre 600.

La FIAP - Fédération Internationale de l'Art Photographique - gli diede diverse onorificenze: Artiste FIAP, Excellence FIAP e la prestigiosa Honoraire Excellence FIAP.

Nel 1977 a Varna (Bulgaria) fu eletto Segretario Generale della FIAP e nel congresso successivo vice presidente. A Novara Ghigo collaborò alla rinascita del club nel 1962 in diversi ruoli ed in diversi incarichi. Di particolare importanza fu l'organizzazione del CONGRESSO NAZIONALE FIAF del 1969, una collaborazione tra il FOTOCLUB VERBANIA, il nostro club ed il CIFE che vide lo scontro dei foto dilettanti della FIAF cultori di fotografie bucoliche e poetiche contro professionisti e dilettanti impegnati politicamente e sostenitori di una fotografia diversa.









MICHELE GHIGO



DANIELE GHISLA

Fotoamatore da moltissimi anni, con esperienze fotografiche diverse, ma con particolare predilezione per il mondo naturalistico.

“In un momento in cui impera il virtuosismo tecnologico, desidero accreditare i virtuosismi della natura, in particolare quelli del ghiaccio capaci di convertire la luce in mille folgoranti colori.

Desidero immergermi nell'evento naturalistico per trovare motivazioni espressive e, soprattutto, rappresentare con l'immagine fotografica la grandezza del piccolo.

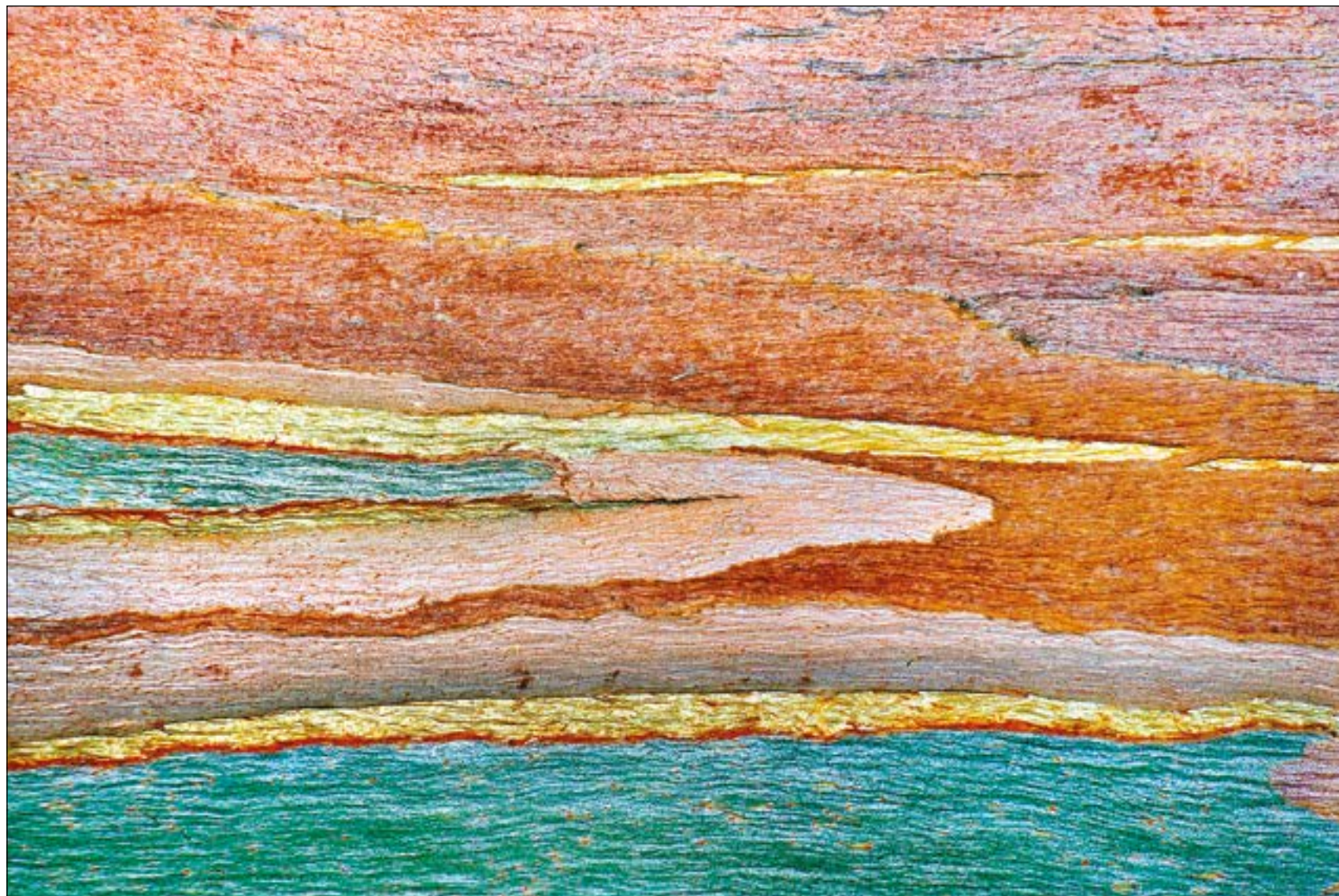
Restringo il campo visivo finché il soggetto diviene richiamo concettuale idoneo a stimolare un piacere emotivo. Quasi una visione interiore. Spesso il bisogno di evocare un mondo di sogno.”













SILVIO GIARDA

Attivo in ambito fotoamatoriale dal 1974, è stato dapprima Segretario e poi Presidente della Società Fotografica Novarese (1978-1980). Ha collaborato con il Corriere di Novara dal 1976 al 2012 occupandosi di fotografia in ambito culturale. Ha operato attivamente nella Federazione Italiana delle Associazioni fotografiche come Addetto Stampa e come membro della Commissione Culturale Nazionale tenendo lezioni di fotografia con Sergio Magni e partecipando a numerosi eventi in qualità di esperto nella lettura dell'immagine. È stato co-fondatore del Centro Novarese di Ricerca e Documentazione Fotografica che ha proposto oltre 100 serate dedicate a fotografi, giornalisti, scienziati ed esploratori di notorietà anche internazionale (1981-1990). Ha collaborato con la Galleria "Il Diaframma", la



Fondazione Italiana per la Fotografia e l'Istituto Europeo di Design.

SPAZZACAMINI: Da trentasette anni, sul finire dell'estate, da ogni parte del mondo gli spazzacamini tornano a incontrarsi in Val Vigezzo per dar vita ad una straordinaria festa. Nel contesto della variegata manifestazione, tra importanti quantitativi di ottima birra, si incontrano tanti personaggi curiosi e particolari, accomunati da un fortissimo senso di identità e di appartenenza al gruppo. Significativa, nella rievocazione storica, la presenza dei bambini, in origine indiscussi protagonisti di questo duro ed antico mestiere, destinati ad una vita grama, faticosa e, spesso, anche di breve durata.











DINO GRECO

...non è facile raccontarsi in pochi scatti, soprattutto per me che sono un neofita, ma seguitemi in questa ricerca del mio mondo di luce...

In riva al Lago d'Orta ho visto il pittoresco borgo di Pella nella luce del mattino, allegro ed armonioso.

Nella Valle del Ticino ho trovato una garzetta appollaiata su un albero che con la luna, riverenti, contemplavano il tramonto.

In una baia del Mar Ligure sul far della sera ho aspettato e forse trovato quella chimera dell'ora blu.

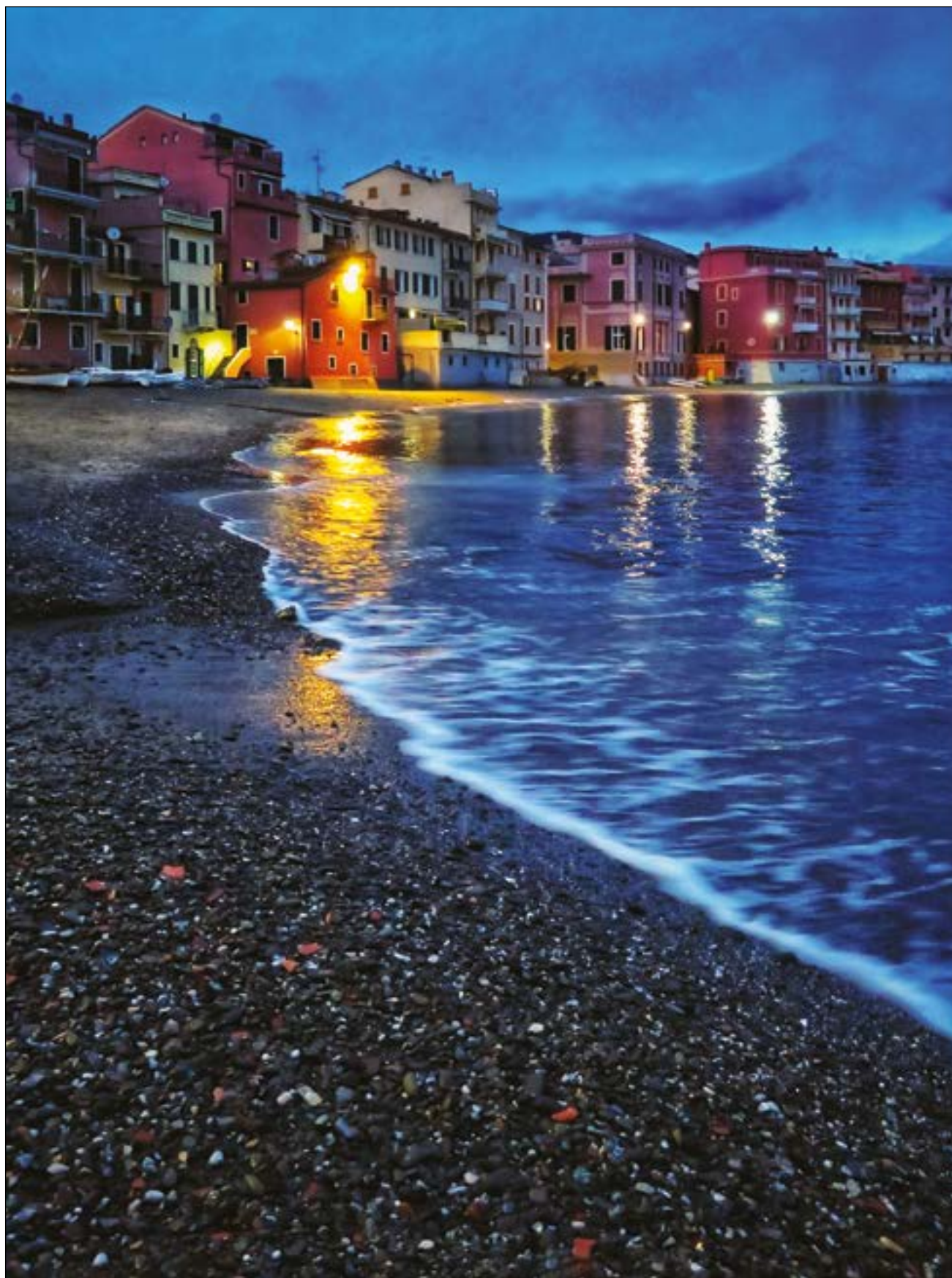
Nelle pianure del novarese al crepuscolo ho visto l'ibis sacro danzare con la luna.

Ho visto gente che al tramonto va in riva al mare, come in un rito a salutare un amico.

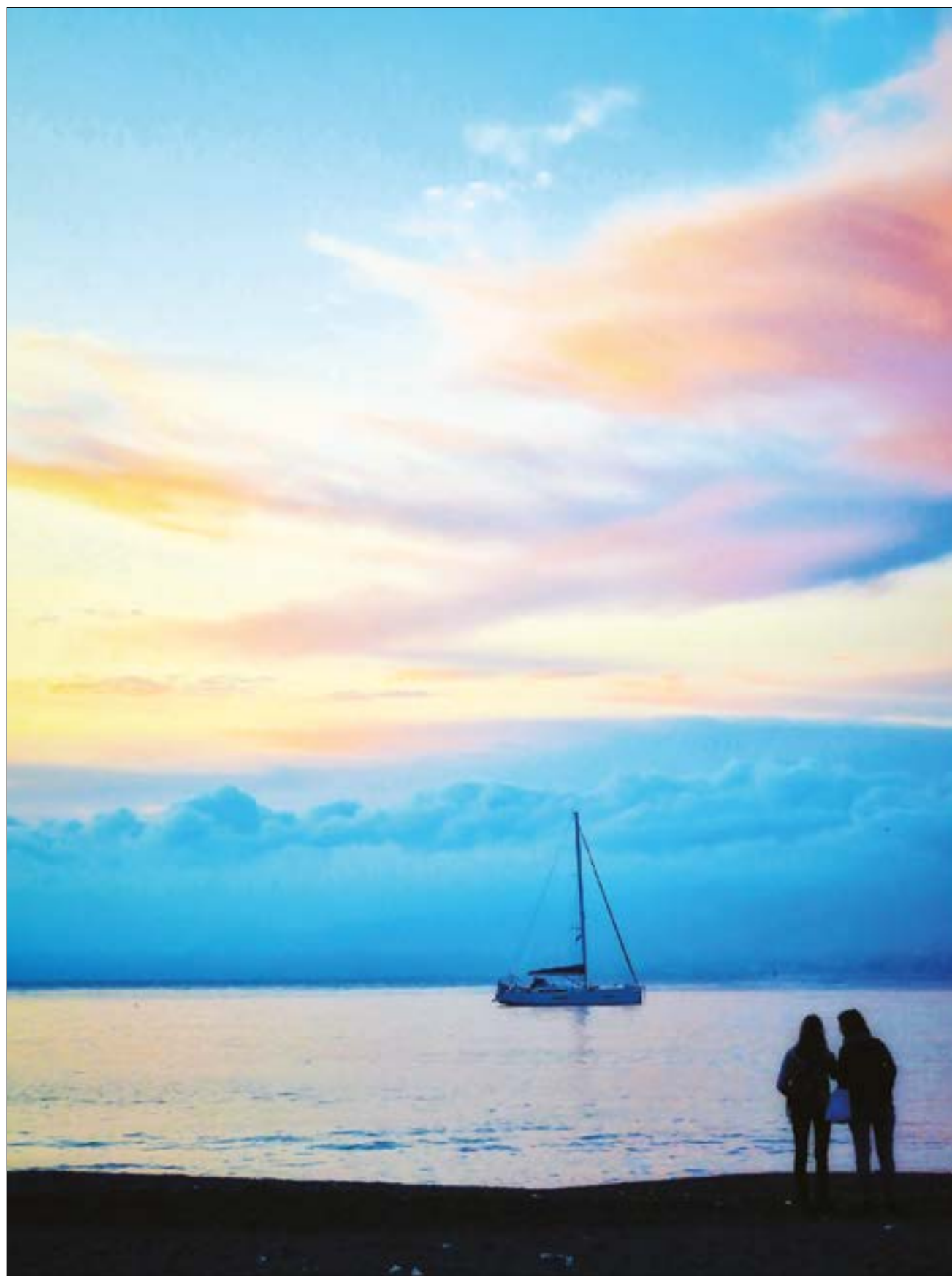
Un fotografo è come quell'uomo in barca che guarda e si orienta con la luce del faro, sempre alla ricerca di una buona luce per illuminare gli scatti del suo mondo fotografico.

Un grazie alla Società Fotografica Novarese con i miei auguri di lunga vita ed un sentito grazie all'osservatore a cui con le parole di Faber dico...seguite con me questi occhi sognare...













MATTEO GROSSI

Visitando (per turismo) Paesi diversi si incontrano ambienti, culture, popoli molto lontani dal Nostro quotidiano, e a volte si è così presi, coinvolti da ciò che si vive che si vorrebbe prolungare oltre la memoria visiva quello che si vede.

Da questo la macchina fotografica.

Il luogo, le circostanze, il momento dello scatto è solamente tuo. Irripetibile!

Poi in uno spazio temporale diverso, guardando il fotogramma, è come essere ancora sul posto, si rivive il fatto, il ricordo, l'emozione che hanno determinato il "clic".

È la grandezza della fotografia.













PEPPINO LEONETTI

Mi sono iscritto alla Società Fotografica Novarese nel 1974 e da allora frequento con assiduità, impegno, gran piacere e soddisfazione il nostro Club. Ho partecipato alla vita attiva, organizzativa e sociale fin dai primi anni e ho festeggiato, da presidente, il sessantesimo, il settantesimo e quest'anno l'ottantesimo della SFN. Sono stato insignito dalla Federazione Italiana Associazioni Fotografiche della onorificenza di B.F.I. (Benemerito Fotografia Italiana) per aver promosso nel campo organizzativo e culturale la Fotografia in Italia.

Tra i temi fotografici che preferisco c'è senz'altro il "PAESAGGIO" che amo riprendere in luce piena e tersa dove i colori sono sgargianti e le sagome ben definite. Solo in alcuni casi fotografo con luce morbida, al tramonto o all'alba e cerco sempre di aggiungere dei riflessi per ricreare un'atmosfera romantica e poetica. Nelle mie foto di paesaggio prediligo inoltre mettere in evidenza un "punto di attrazione" ben definito come nelle mie immagini scelte per questo libro. Le "Isole" riprese dall'alto sono un soggetto che particolarmente mi attrae e quelle pubblicate in questo libro sono del Lago Maggiore (Verbanò): Isola Madre, Isola Bella, Isola dei Pescatori, scoglio della Malghera, Isola Castelli di Cannero e quella del Lago d'Orta (Cusio): Isola San Giulio.













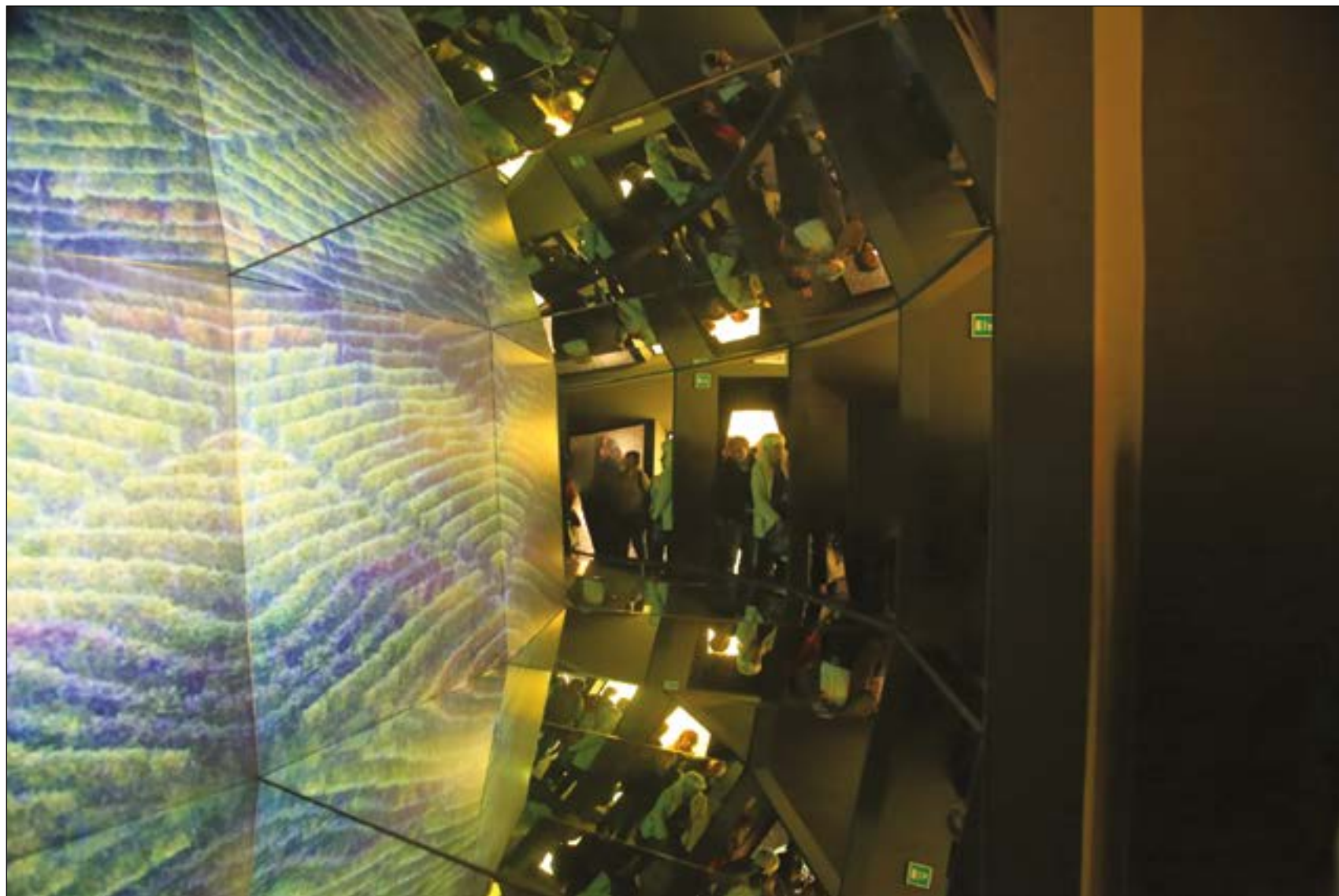
DAVIDE MASSOBRIO

Pensionato, torinese ma trapiantato a Galliate da quarantacinque anni, dopo una vita trascorsa in giro per il mondo mi sono fermato e, per impegnare in modo interessante un po' del mio tempo libero, mi sono iscritto alla Società Fotografica Novarese all'inizio del 2019.

Questa decisione è stata presa soprattutto per conoscere in maniera più approfondita il mondo della fotografia che avevo sempre frequentato ma da dilettante e autodidatta. Sto quindi scoprendo cose nuove inimmaginabili fino a poco tempo fa; mi si sta aprendo un mondo molto interessante e mi auguro di poter carpire i migliori "segreti" che mi aiuteranno a scattare immagini utilizzando tecniche nuove e più performanti di quelle usate finora anche se le mie erano comunque, a



mio giudizio, belle foto perché legate a bei ricordi. Parlo di ricordi di viaggi, fatti sia per lavoro che per svago, parlo quindi di fotografia soprattutto paesaggistica ma parlo anche di macrofotografia, passione che risale ad una trentina di anni fa quando il digitale non esisteva, quando non c'era ritocco alcuno e le diapositive che si ottenevano avevano un fascino tutto particolare e una loro "sincerità" oggi dimenticata. Posso dire infine che, da nuovo iscritto, sono entrato in SFN giusto in tempo per festeggiare il suo ottantesimo anniversario di fondazione. Auguro quindi a tutti i colleghi soci un mondo fotografico sempre più entusiasmante.











ROBERTO MAZZETTA

Novarese, classe 1958, mi sono avvicinato molto presto alla fotografia grazie anche a mio papà pure lui fotografo e socio storico della SFN.

Passato dall'analogico al digitale, non senza qualche perplessità iniziale, ho sempre spaziato a tutto campo nel mondo fotografico abbinando ad esso le mie altre due grandi passioni: la montagna e i viaggi.

Sempre attratto dal colore, ho tenuto varie proiezioni in dissolvenza incrociata di diapositive per poi utilizzare le nuove tecnologie elettroniche, ma senza farmi coinvolgere in attività di post produzione che poco mi interessano.

Alla base della mia passione per la fotografia c'è il puro divertimento, la possibilità di esprimersi in piena libertà, il piacere di fare ciò che faccio da condividere, quando possibile, con gli altri amici appassionati.

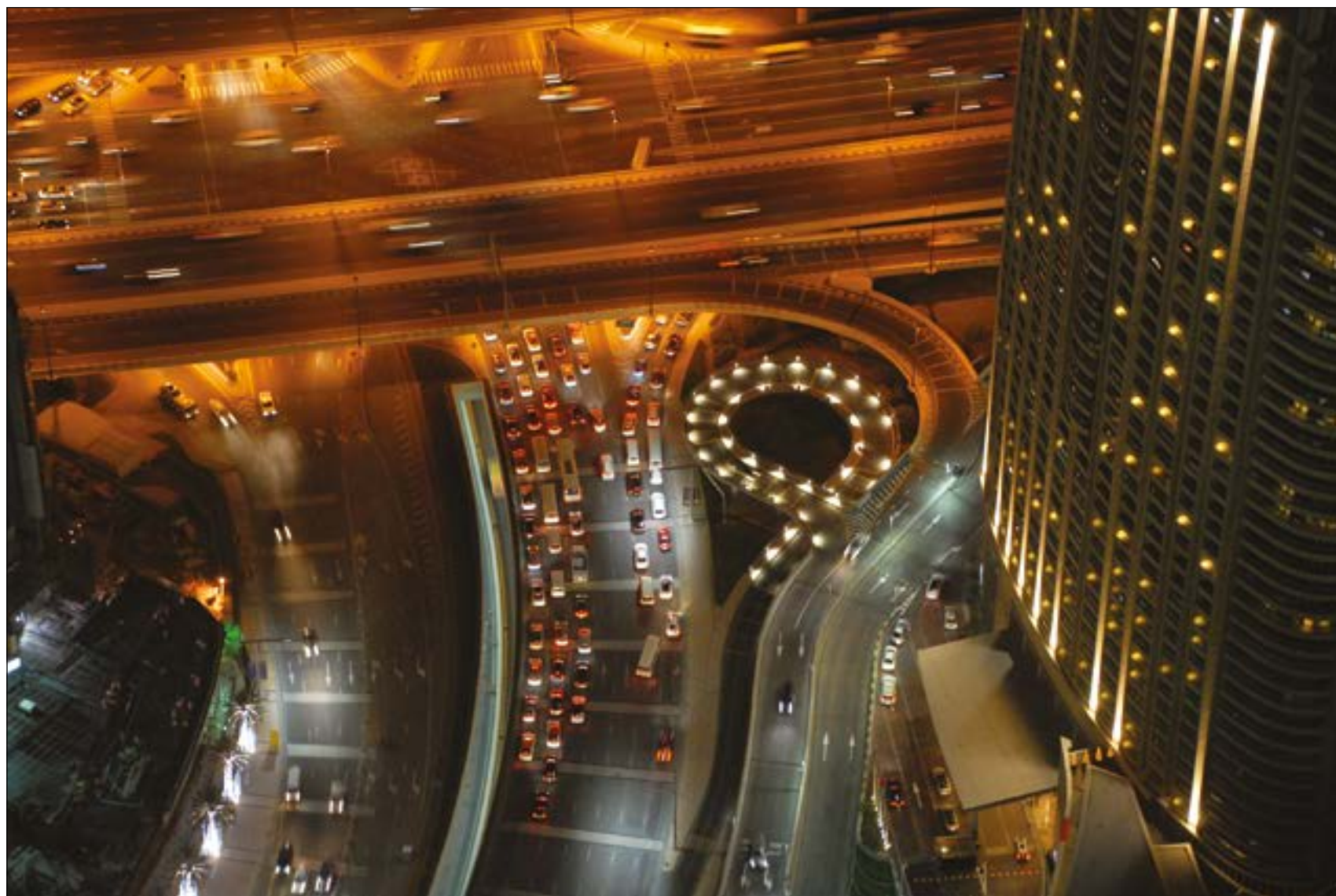
La scelta delle 6 fotografie da pubblicare non è stata facile.

Cosa selezionare: paesaggi alpini? Scorci di luoghi esotici? Ritratti? Macro? Ho optato per una selezione di riprese notturne dove ho agito con il mosso e la zoomata per accentuare i giochi di luce e i grafismi, generando in tal modo immagini vagamente eteree.













ALFREDO MONTEVERDE

Alfredo Monteverde è nato nel 1937 a Casalmaggiore (CR) e dal 1941 vive a Novara ove esercita la professione di avvocato dal 1962.

Alla passione fotografica è stato avviato dal padre che fu Preside del classico Carlo Alberto dal 1940 al 1956.

Dopo sporadiche attenzioni alla ripresa dei capolavori dell'architettura antica ed alle più semplici immagini paesaggistiche, e dopo dedizione al ritratto, si è soprattutto orientato, con un obiettivo Nikon 200 fisso macro, alle più piccole creature del mondo vegetale ed animale ed alla scoperta degli effetti delle riprese contro luce.

Nelle vite minime egli legge la gloria e la gioia del Creato.













PAOLA MORIGGI

Occhi pieni di luce e di futuro, occhi che parlano di vita, che esprimono meraviglia, stupore, sguardo nuovo, puro sulla natura e sul mistero del creato.

È la magia dell'infanzia, l'emozione che ho sempre trovato nei miei piccoli alunni, la luce che vedo splendere negli occhi curiosi del mio nipotino, lo sguardo del Piccolo Principe che con semplicità mostra agli adulti dove sia l'essenziale.

C'è un Piccolo Principe, c'è un bambino in ognuno di noi, in quella parte che conserva la meraviglia e sa vedere con il cuore, non si ferma alle apparenze, si stupisce delle piccole cose.

Fotografia è proprio questo, per me: andare alla ricerca di quel bambino e accorgersi di aver mantenuto lo sguardo proprio dell'infanzia, è osservare il mondo con gli occhi di chi prova stupore per la luce, una luce che svela o palesa attimi di vita e di poesia.













STEFANO NAI

Fotografo con passione dagli anni '80, in digitale dalla metà degli anni 2000.

Sono cresciuto dal punto di vista fotografico frequentando sia come Socio che come Consigliere la Società Fotografica Novarese, per la quale ho contribuito a diverse iniziative collettive.

Mi dedico regolarmente a fotografare gli eventi di Ri-NASCITA, una associazione culturale novarese, e più in generale trovo stimolante ritrarre ogni artista nei momenti in cui la sua immagine è più coerente con il suo linguaggio espressivo.

Sono affascinato anche dalle architetture, specialmente quelle recenti che utilizzano i materiali più moderni, in cui la luce evidenzia i dettagli, si insinua e si riflette, creando paesaggi urbani in cui l'aggregazione umana ne diventa parte integrante.

Nel contesto metropolitano le situazioni quotidiane danno lo spunto anche per raccontare piccole storie, che mi piace cogliere nella loro semplicità, immediatezza, stranezza o curiosa coincidenza.

In queste pagine troverete due esempi per ciascuno dei tre soggetti, che raccontano il mio modo di vedere e di interpretare il mondo attraverso l'obiettivo della fotocamera.













ALBERTO ONETTO

Ho iniziato a fotografare da ragazzino quando, ad un compleanno, mi regalarono la mia prima macchina fotografica... una compatta che mi ha accompagnato durante le gite familiari e scolastiche, permettendomi di impressionare le prime pellicole. Qualche anno dopo passai ad una reflex completamente meccanica e da qui la mia passione prese sempre più spazio nella mia vita portandomi ad iscrivermi, nel 2004, alla Società Fotografica Novarese. Questa associazione mi ha dato l'opportunità di conoscere e confrontarmi con altri appassionati, ma soprattutto mi ha dato la possibilità di conoscere delle persone meravigliose... degli amici. Per la partecipazione a questo libro ho scelto il genere fotografico che più mi rappresenta...il paesaggio. Passeggiare per i boschi, per i sentieri montani, calarmi in mezzo alla natura mi permette di estraniarmi dal quotidiano e con la macchina fotografica cerco di fermare quegli attimi di pace che respiro. Spero di essere riuscito a comunicarli anche a voi. Buone foto.













LAURA PANIGATI

Sono nata a Novara nel 1984; fin da piccola ho mostrato una passione per la fotografia, da quando seguivo con interesse le proiezioni di mio zio sui suoi viaggi in Africa e nel mondo, da quando scattavo con mano incerta fotografie ai miei genitori e mi divertivo a veder sviluppare un rullino con tantissime foto identiche!

Quello che mi affascina della fotografia è la possibilità di cogliere una espressione, una immagine, un frammento di vita che attraverso lo scatto rimarranno indelebili nel cassetto dei ricordi. Mi sono avvicinata alla Società Fotografica Novarese nel 2016 frequentando un corso di fotografia di base; quello che mi interessa di una fotografia è poter trasmettere l'emozione che ho provato io stessa nel momento dello scatto a chi non era lì presente, con me, per non dimenticare.

Scopo fotografico del mio lavoro all'interno del libro "Un mondo di luce" è quello di rendere omaggio al colore giallo, che è il colore del sole, dell'allegria, dell'ottimismo, dell'energia, dell'oro, che rimanda alla luminosità che risveglia e dà calore, gioioso, dinamico... che rappresenta insomma la luce, che si irradia in tutte le direzioni, fonte di vita.













MARISA PECOL

Perché fotografo? Se qualcuno me lo domandasse avrebbe questa risposta: perché non so disegnare, è una triste ma verissima realtà. Non sono in grado di disegnare nemmeno un gatto seduto oppure un cigno partendo dal numero 2 e di conseguenza, oltre al ricordo visivo delle cose belle, delle cose interessanti, dei momenti importanti per me o per la famiglia, se non scattassi una fotografia non mi rimarrebbe quasi nulla.

Invece quando rivedo una foto, magari scattata anni addietro, ricordo quasi perfettamente il luogo, il momento, lo stato d'animo del momento, il motivo per il quale ho fatto quel "click".

Le foto qui presenti fanno parte di una serie eseguita con il permesso degli amici di Ceramiche Calcaterra di Cameri: mi interessava il rapporto fra "volumi" e "oggetti", ne è uscito un mini-reportage sul lavoro e la manualità, le sorprese in fotografia sono sempre in agguato!

Tutto questo senza "un mondo di luce" non sarebbe possibile.













GIUSEPPE PERRETTA

Originario di Galliate, vive e lavora a Trecate. Dopo un breve interesse giovanile ha sviluppato negli ultimi anni un'autentica passione per la fotografia; una passione vissuta senza alcun intento professionale. Il suo è un percorso volto alla ricerca dell'armonia nascosta negli angoli della quotidianità. Un sunto visivo fatto di orizzonti e luoghi prestati all'immaginazione che raccontano di stati d'animo e lasciano spazio ad un dialogo sussurrato. L'intento verso una fotografia che sappia farsi leggere attraverso immagini, apparentemente povere, ma che sottendono una capacità narrante insita nei luoghi che ci appartengono; uno spazio fotografico compiuto mediante l'interazione tra gli elementi del quotidiano, scorgendo lo straordinario nell'ordinario, il magico nel quotidiano.

Le sei immagini proposte fanno parte di una serie intitolata "Certe Mattine Sottili", uno dei tanti viaggi nell'ordinario dove la luce del primo mattino, vivace ed estesa, dialoga senza irrompere con le sottili comparse del paesaggio.













DOMENICO PRESTI

Sono nato in provincia di Messina nel 1960. Molto presto però, per ragioni lavorative, all'età di 19 anni ho lasciato la mia regione natale stabilendomi nel novarese. Attualmente lavoro a Milano presso l'Azienda Trasporti Milanesi (ATM).

Ho iniziato ad avvicinarmi alla fotografia per puro divertimento, ma solo in età adulta. Negli anni successivi, venuto a conoscenza di un circolo fotografico a Novara, ho cominciato a frequentarlo. Così ho partecipato ad un corso, dove ho potuto apprendere come giocare con la luce e comporre immagini ben costruite.

Questo mi ha dato un incentivo per perfezionarmi e mantenere questa passione negli anni.

Col tempo non ho però sviluppato un mio stile personale, infatti fotografo tutto quello che desta il mio interesse o che ritengo sia particolare.

Avendo lavorato per varie aziende novaresi ho vissuto nel corso degli anni il loro declino e la chiusura delle attività. Gli edifici abbandonati nella fase post-industriale rappresentano un patrimonio storico.

Questi luoghi emanano un fascino unico composto da luci e ombre, ma soprattutto da grandi ricordi. Visitare questi spazi oggi, significa entrare a contatto con la Novara industriale di un tempo che purtroppo non tornerà più. L'archeologia dell'industria presente sul nostro territorio costituisce il modo migliore per collegare il nostro passato produttivo alle possibili opportunità di progresso futuro, recuperando i manufatti dismessi.













GIULIA PRESTI

Giulia Presti è nata a Novara nel 2003 e frequenta il terzo anno al liceo scientifico "A. Antonelli".
Ha una grande passione per la musica, infatti suona la chitarra classica e il pianoforte.
È stato il padre a trasmetterle l'amore per la fotografia, portandola con sé a mostre ed eventi fotografici.
Così ha cominciato, seppur con una piccola macchina compatta, a scoprire questo meraviglioso passatempo.
Nel 2012 è diventata socia del circolo e ha partecipato ad una mostra collettiva con altri giovani soci.
Curiosa e alle prime armi vorrebbe approfondire e coltivare quest'interesse ancora di più.
Ha scelto queste immagini poiché il rosso è il colore preferito dai bambini in quanto rispecchia la loro straordinaria energia e poiché è uno dei colori che più colpiscono l'immaginazione.













PASQUALINO QUATTROCCHI

Sono nato a Castoreale (ME) il 10 agosto 1960. Vivo a Novara dal 1987 e lavoro a Milano in Poste Italiane. Sono amatore della fotografia già dall'infanzia, ma fino al 2011 le mie conoscenze fotografiche si basavano su letture di riviste e manuali di macchine fotografiche. Quell'anno ho fatto l'incontro con alcuni amici e soci del circolo novarese (SFN). Attratto dalla curiosità e dalla volontà di approfondire, ho iniziato anch'io a frequentare il circolo dove sono cresciuto sia fotograficamente sia culturalmente. A tutt'oggi sono socio e anche consigliere. Prediligo la fotografia naturalista, anche se mi diverto a fotografare di tutto. In queste immagini vediamo alcuni effetti della Luce. Le ombre, le sfumature, i riflessi, i colori, ecc. che cambiano con il movimento e lo spostamento della stessa Luce. La Luce ci mette di buonumore, ci rende allegri e ci dà energia. La fotografia è Luce! Qualunque essa sia. Non c'è fotografia senza Luce.













IVAN ROGNONI

Appassionato da sempre di fotografia ho praticato, con convinta passione, diversi generi fotografici. Da qualche anno, con senile interesse, documento i viaggi che compio con mia moglie e che raccolgo in nostalgici ricordi da proiettare in famiglia; ma per il fotografo, insaziabile curioso, viaggiare è un'esperienza multiforme e sfaccettata. Il fotoamatore, oltre a monumenti e paesaggi, insegue persone, spazi e colori inaspettati e coinvolgenti che lo aprono a schegge caratteristiche del luogo e del tempo in cui si trova. Il successivo ed indispensabile riordino delle immagini si concretizza nel reportage domestico, ma è ad una suc-



cessiva rivisitazione che le foto di viaggio assumono il ruolo intrigante di un data-base al quale attingere per: selezionare, rielaborare e comporre i fotoracconti che la fantasia suggerisce. Durante alcuni viaggi sono stato sorpreso dall'azione che uomo e tempo operano sui muri, quando forme, colori e tinte sbiadite offrono, all'ignoto passante, scorci urbani vivaci, non banali e ricchi di suggestione. Ho titolato "il colore dei muri" la raccolta di immagini che ho selezionato per il libro che, in occasione dell'ottantesimo genetliaco, la Società Fotografica Novarese pubblica. Anno 1964, ero un timido diciassettenne quando decisi di iscrivermi al "Fotocineclub Novara" (associazione che, successivamente, cambierà il proprio nome in Società Fotografica Novarese). Decisione importante ed utile e grazie alla quale ho imparato molto, ho apprezzato tante belle foto, ma soprattutto ho coltivato sincere amicizie. Dal 1964 molto tempo è trascorso e tanti cari amici non condideranno con noi soci la gioia dell'ottantesimo; a loro ed all'impronta di stile e di passione che ci hanno lasciato, il mio commosso ricordo.











MASSIMO SARTORI

Da diversi decenni (dai tempi in cui sviluppavo e stampavo le mie foto in bianco e nero in una camera oscurata) sono un fotografo principiante. Sprovvisto di raffinate competenze tecniche, riesco a fotografare ciò che è già bello di per sé, ad esempio camminando (un tempo arrampicando) sulle nostre montagne e attorno ai nostri laghi. Le istantanee che scatto durante queste escursioni, più che documentare un luogo o un itinerario, mi servono per conservare, almeno in parte, la percezione di quanto ho potuto vedere. In queste immagini ho cercato di fermare le sensazioni che ho provato, grazie alla luce invernale, sulle rive e nelle vicinanze del Lago Maggiore, dove sono nato.

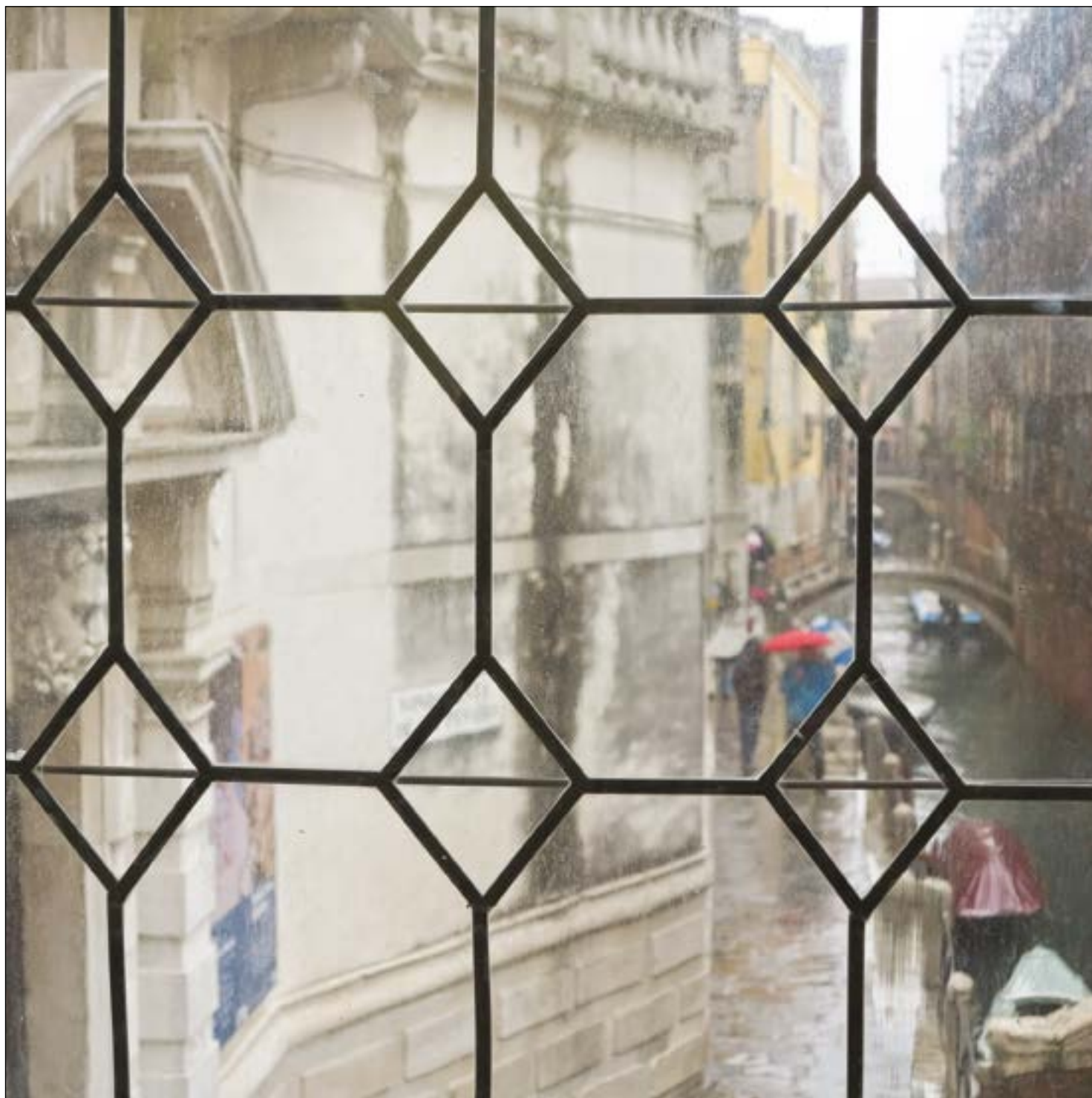












PAOLA SCAMPINI

Voglio raccontarvi, con queste poche immagini, di un viaggio in un luogo magico. Venezia, straordinaria, da sempre sognata, cantata, dipinta, fotografata. Lontano dai percorsi turistici, abbandonati in un labirinto di calli, campielli, fondamenta e sottopòrteghi, si può avere una visione più intima, normale, quotidiana di questa città. "Smarrirsi è l'unico posto dove vale la pena andare". Uno sguardo dalla finestra di un elegante palazzo o attraverso la vetrina di una bottega di un artigiano mentre dipinge le sue maschere. Una passeggiata alle Zattere e poi una corsa sul vaporetto per la Giudecca. Perdersi a Cannaregio nel ghetto ebraico e una meritata pausa a Campo Santa Margherita per riposare un po'. La sorpresa di scoprire i maestri d'ascia all'opera allo squero di san Trovaso, da non confondere, certo, con l'Arsenale. Un luogo incredibile che ha visto nascere le più grandi e temibili flotte del Mediterraneo e adesso è la casa dell'arte e dell'architettura contemporanea. A questo punto è d'obbligo fermarsi per una sosta in un bàcaro per assaggiare qualche cicheto da annaffiare con un'ombra e, per i più romantici, non può mancare un giro in gondola. Il cielo si sta rannuvolando, è prevista pioggia e soffia un forte vento, ... meglio prepararsi per quando arriverà l'acqua alta.













CARLO SGUAZZINI

Sono nato a Novara nel 1952. Sono iscritto alla Società Fotografica Novarese ed alla FIAF.

Non sono un fotografo di lungo corso e solo recentemente ho cercato di sviluppare ed approfondire le mie capacità e conoscenze in questo ambito.

Ho partecipato a concorsi con foto, portfolio e audiovisivi. Nel 2017 ho esposto con altri autori alla mostra "Novaresi nel mondo" tenutasi nell'Arengo del Broletto. Nel novembre 2018 ho tenuto la mia prima personale "Quando chiudo i miei occhi" al Museo Faraggiana.

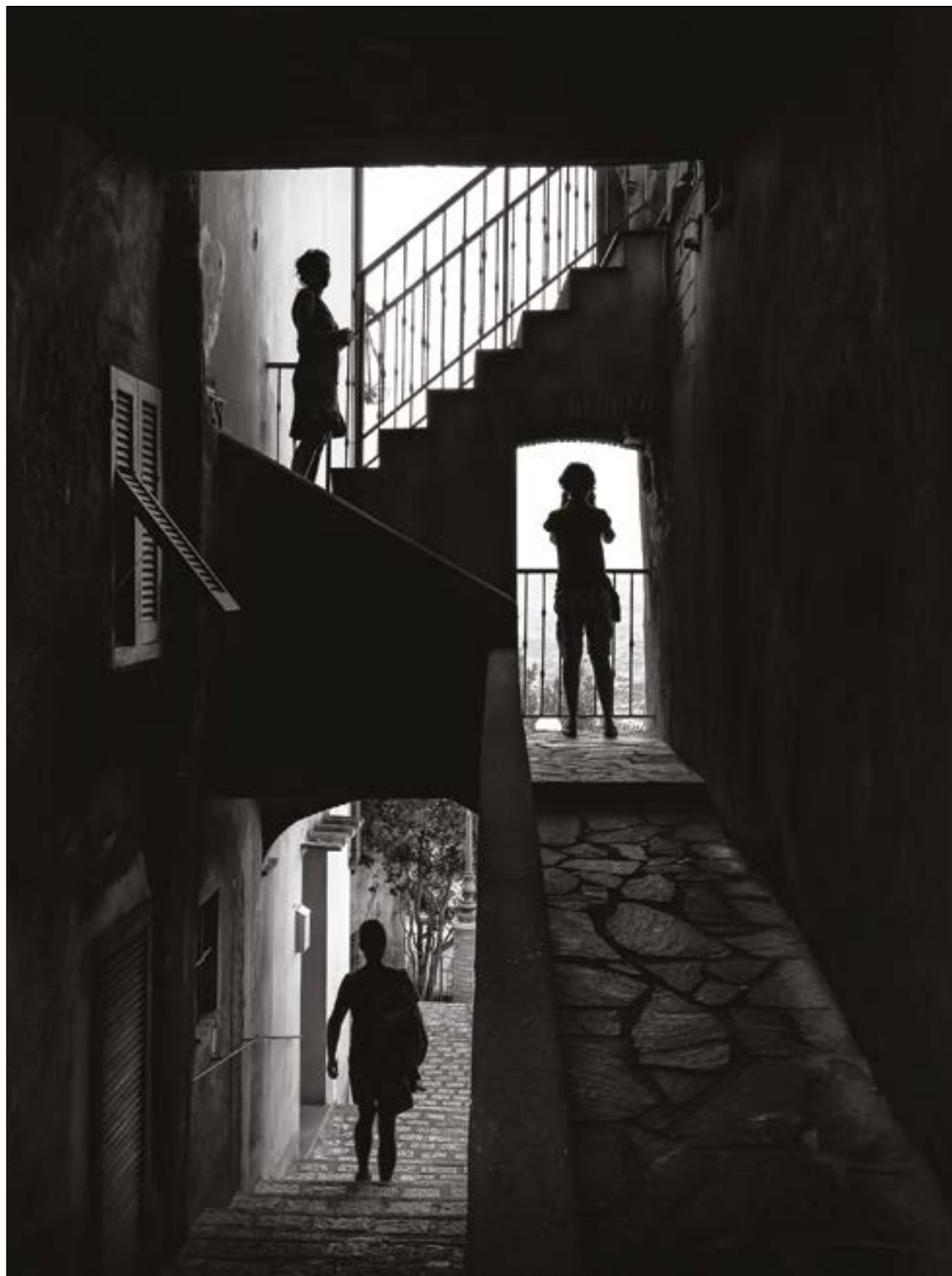
La fotografia può emozionare, stravolgere e rompere stereotipi, abbattere barriere e pregiudizi, spogliare l'uomo dalle ricchezze ed elevarlo dalla miseria.

Cerco di praticare un modo di fare foto che vada al di là del visibile per arrivare direttamente all'emozione. In questo senso credo che la macchina fotografica possa avere un cuore.

Prediligo perciò la rappresentazione dell'umano sentire e di conseguenza mi sono indirizzato verso la fotografia di strada, il ritratto, il reportage.

In queste foto cerco l'emozione che stravolge e rompe stereotipi, la forza che abbatte barriere e pregiudizi. Cerco la dolcezza e la fragilità che ci accomunano tutti in questo divenire.













SILVANA TREVISO

Nel 2010 ho acquistato la mia prima reflex e per me è stato l'anno miliare.

Mi si è aperto un mondo. Un mondo fatto di click, di studio dei Grandi Autori, di acquisizione delle tecniche, di Società Fotografica, di mostre, e non solo...

In questi anni ho spaziato dalla foto di paesaggio ai ritratti, dallo sport alla foto naturalistica, senza trascurare reportage e street.

Recentemente mi sto dedicando allo still-life, che permette un'organizzazione più tranquilla ed anche un po' casalinga della fotografia. I progetti si realizzano quasi totalmente in studio (leggi cucina), disponendo luci ed oggetti "ad hoc" all'immagine ideata dalla propria fantasia.

Il lavoro che presento in queste pagine è eseguito con questa tecnica ed ha come filo conduttore l'acqua.

L'acqua è un prezioso ed indispensabile elemento di vita, ma può anche essere gioiosa, iridescente, liquida o solida, vez-zosa, trasparente, e molto altro ancora. Ho giocato con lei e mi sono divertita.













FERDINANDO TUBITO

Fotografo per passione, nel tempo libero.

Fotografare significa per me fare un viaggio, una introspezione alla ricerca di una emozione.

La mia prima macchina fotografica mi fu regalata nel 1970 ed era una Ferrania. Ora scatto con una Nikon 500D, ma il mio scopo è il medesimo: fermare l'attimo.

Quando guardo una foto non devo compiacermi per la tecnica applicata, ma per il ricordo che desta in me.













SANDRO VANDONI

Ho iniziato a fotografare da studente, con una fotocamera a telemetro di produzione russa. Dopo una decina d'anni il grande salto alla reflex, rigorosamente con attacco a vite 42x1, non sia mai che ci si concedesse qualcosa di troppo moderno!

Sono stati gli anni della grande passione per la pellicola invertibile, una cura maniacale nel selezionare i fotogrammi ed inserirli nei telaietti. Nulla di tutto ciò è rimasto, ci sono più solo le diapositive, totalmente dimenticate da qualche lustro.

Negli anni più recenti il passaggio al digitale e l'apprendistato, in continuo divenire e mai sufficiente, si può sempre pretendere di più, con i software di gestione delle immagini e di fotoritocco.

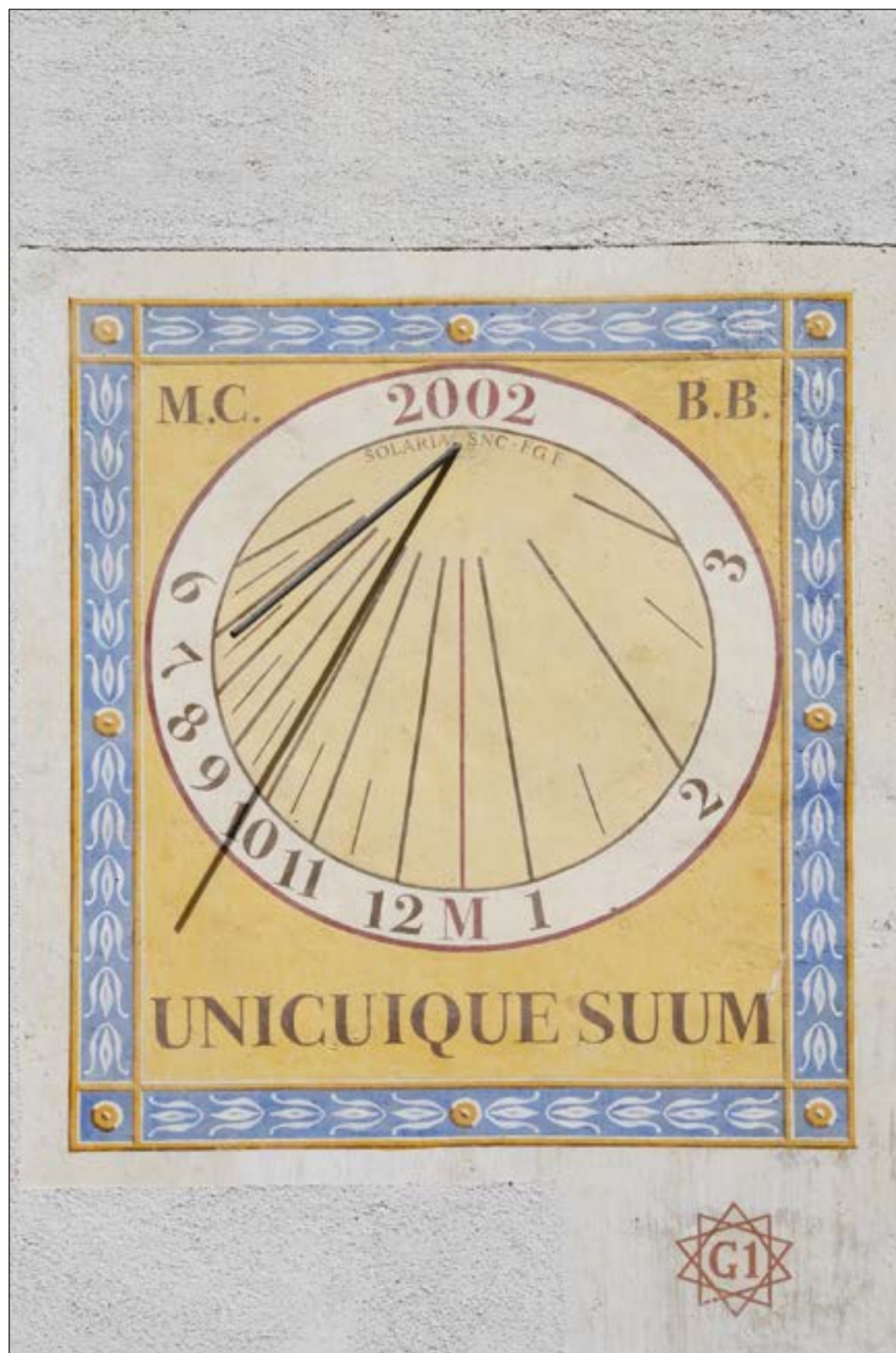
Per il nostro volume ho scelto alcuni scatti realizzati in località Celle, comune di Bellino, Val Varaita. Scatti del borgo e delle numerose meridiane solari che lo caratterizzano. Una paziente opera di restauro che dura da due decenni ha riportato il patrimonio gnomonico della località all'antico splendore.

Bellino è di cultura e lingua occitana. Nelle molte borgate che compongono il comune sono frequenti le meridiane, ne è nato una sorta di percorso museale all'aperto noto come "Bellino Solare".







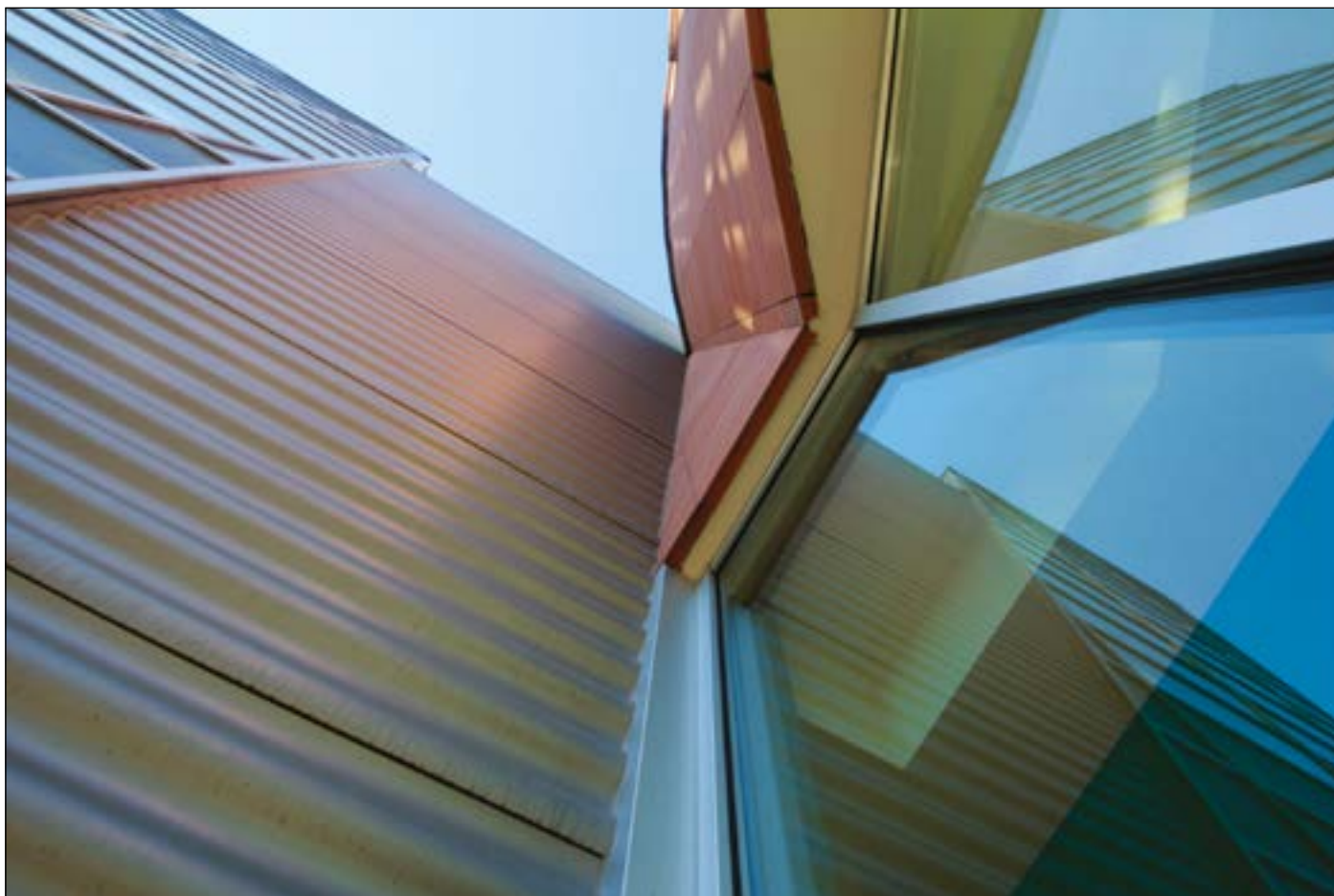






GIORGIO VANZINI

Inizio molto presto ad interessarmi di fotografia spinto da uno zio possessore di una LEICA. A suon di sgridate capisco come funziona il telemetro e come si regolano tempi e diaframmi. Che fatica per fare una foto, ma che soddisfazione vederla stampata in camera oscura. La mia prima macchina fotografica è stata una BENCINI con la quale comincio a fare le prime diapositive FERRANIA con telaietti in cartone. Cambio varie macchine prima di passare alla prima reflex: una YASHIKA ITS che mi dà molte soddisfazioni. Dopo qualche anno passo a CANON cambiando vari modelli per passare alla fine al digitale. Amo in prevalenza le foto naturalistiche, ma non disdegno sport e manifestazioni. Ultimamente mi sto interessando delle nuove forme di architettura che fotografo cercando l'effetto grafico creato dal cielo usando obiettivi grandangolari. Da anni realizzo un calendario e un fotolibro da regalare ad amici e conoscenti ormai diventata una piacevole abitudine per le feste natalizie. Eclettico, oltre alla fotografia mi piace scrivere e lavorare il legno. Definendomi fotografo ribelle e spirito libero non seguo particolari schemi o progetti, ma cerco di rendere in immagini quello che il cuore e la mente mi ispirano in quel particolare momento della vita.













FILIPPO VIETTI

Nato e cresciuto a Novara, sono da sempre appassionato di fotografia; nonostante la mia giovane età, ho mosso i primi passi sfruttando la reflex analogica di mio papà, che ancora custodisco gelosamente. Sono un nuovissimo membro della Società Fotografica Novarese, a cui sono riconoscente per questa meravigliosa opportunità. Grazie al mio amore per la montagna, le passeggiate e la natura, ho unito i miei più grandi hobby per andare a caccia di momenti. Crescendo ho iniziato ad appassionarmi anche all'astronomia, e ho cercato di catturare cieli stellati nei punti più bui d'Italia.

Sono una persona introversa, amo i luoghi tranquilli e miro a scattare lontano da occhi indiscreti. Adoro "cacciarmi nei guai" e mi piace fotografare in posti difficilmente raggiungibili, spesso ad orari improponibili, che mi consentono però di cogliere l'armonia di quanto mi circonda, svestita della foschia della fretta e della disattenzione cittadina, in cui spesso mi trovo immerso. Progetto le mie avventure in funzione di ciò che vorrei esprimere con le mie fotografie, e ho provato a riassumere il tutto in questa breve sequenza.

Sono sempre stato un disastro con le parole, spero che queste mie immagini siano meno noiose di questa introduzione, e mi auguro di riuscire a far emergere quello che la fotografia rappresenta per me.

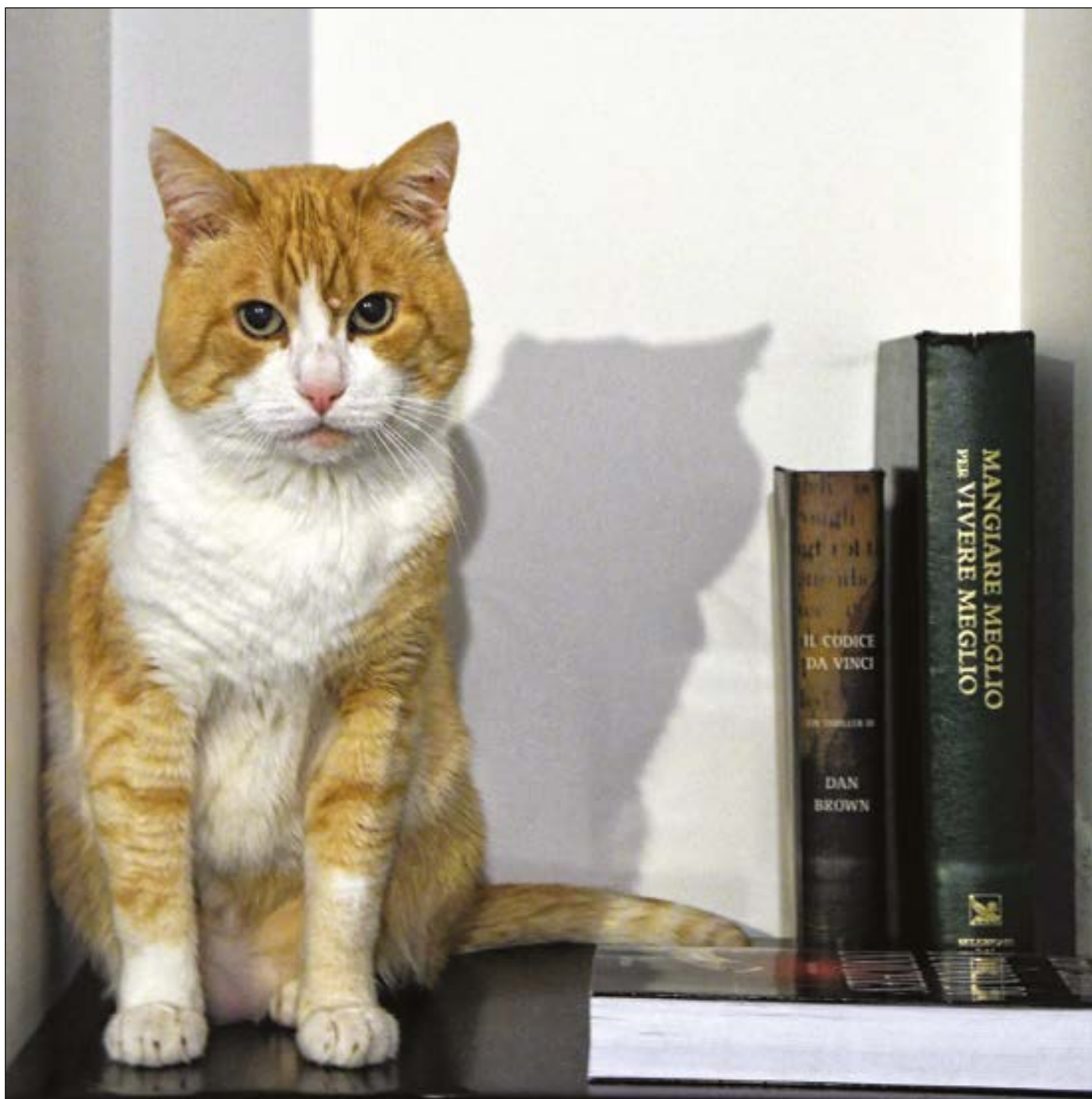












MARCO ZANFORLIN

I miei amici gatti: sono da sempre stato attratto da questo furbo e sornione animale. Il suo modo di rapportarsi con il mondo che lo circonda mi ha da sempre incuriosito. A volte lo vedi aggirarsi diffidente e guardingo, altre volte ti si presenta affettuoso e coccoloso, in altre incosciente e spregiudicato, ma comunque ed in ogni situazione risoluto ed indipendente.

Poterli fotografare nelle diverse situazioni mi diverte; mi sembra, nell'attimo in cui li fermo nella mia fotocamera, di esserne in qualche modo interlocutore e in quell'istante essere un po' gatto anch'io, invidioso del loro modo di vivere la giornata.

Mi riferisco ai gatti "liberi", libe-

ri di poter scegliere se quel giorno trascorrerlo in casa sonnecchiando o in compagnia del migliore amico oppure in piena libertà tra una caccia andata male ed una rilassante pennichella.

Queste semplici e diletteggianti foto vogliono essere un piccolo omaggio a tutti i gatti (soprattutto a quelli che ho avuto) che, in cambio di una carezza e poco cibo, hanno saputo darmi affetto e calore, ma anche un insegnamento di intraprendenza individuale che, a mio parere, ognuno di noi dovrebbe avere. Non so se con queste immagini sono riuscito a trasmettervi tutto ciò, ma... ci sono tanti gatti in libertà e nelle nostre case... provateci anche Voi... io continuerò fotografarli.

Un sincero grazie alla Società fotografica Novarese che, pur essendo socio "latitante", mi ha dato l'opportunità con questa importante ricorrenza di sentirmi uno di Voi.











RINGRAZIAMENTI

La Società Fotografica Novarese ringrazia i sostenitori, senza il cui contributo non sarebbe stata possibile la pubblicazione del presente volume.



La Società Fotografica Novarese ringrazia sentitamente il Signor Francesco Martelli e tutto il personale di



per la continua e generosa collaborazione, non solo nella preparazione del presente volume, ma anche nell'allestimento delle mostre fotografiche collettive dell'associazione.

Un particolare ringraziamento è rivolto al Sig. Michele Sansone per i preziosi suggerimenti e la paziente disponibilità.

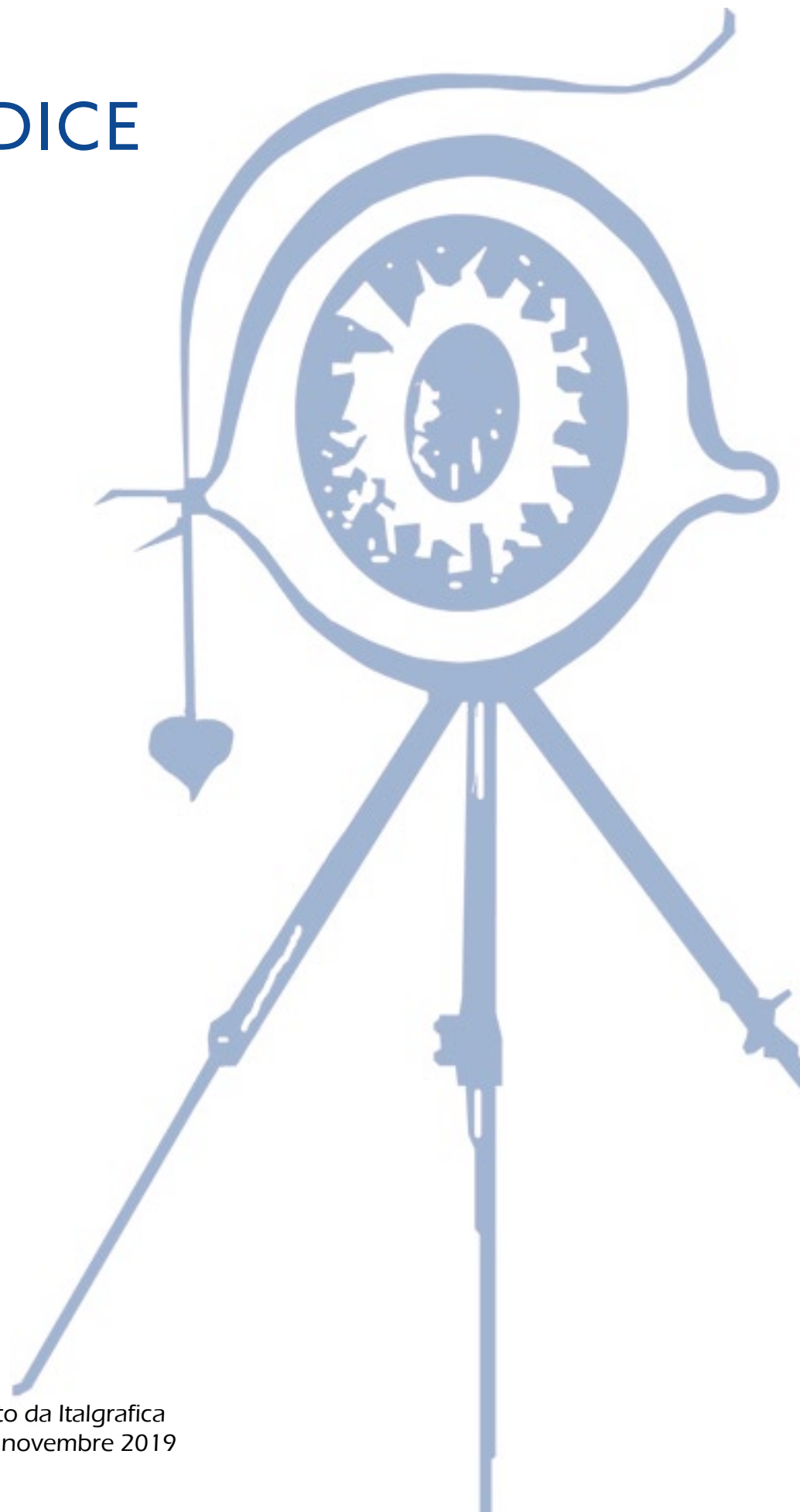
La Società Fotografica Novarese è un'associazione senza scopo di lucro.
Le offerte raccolte con la diffusione del presente volume saranno devolute a



e dedicate al progetto "L'oasi di Alessia" in fase di allestimento nel Parco dei Bambini di Novara.

INDICE

Presentazioni.....	pag. 3
Storia della Società Fotografica Novarese....	pag. 11
Un mondo di luce.....	pag. 21
Gli Autori:	
Giorgio Bacciocchi.....	pag. 22
Pierangelo Baglioni.....	pag. 28
Giovanni Balossini.....	pag. 34
Mario Balossini.....	pag. 40
Maria Cristina Barbé.....	pag. 46
Annarosa Borioli.....	pag. 52
Valerio Brustia.....	pag. 58
Enrico Camaschella.....	pag. 64
Giancarla Cella.....	pag. 70
Paolo Colombo.....	pag. 76
Zibi Danilowicz.....	pag. 82
Gabriele Dell'Era.....	pag. 88
Matteo Dell'Era.....	pag. 94
Massimo Forni.....	pag. 100
Claudio Gambarini.....	pag. 106
Roberto Garavaglia.....	pag. 112
Michele Ghigo.....	pag. 118
Daniele Ghisla.....	pag. 124
Silvio Giarda.....	pag. 130
Placido Greco.....	pag. 136
Matteo Grossi.....	pag. 142
Peppino Leonetti.....	pag. 148
Davide Massobrio.....	pag. 154
Roberto Mazzetta.....	pag. 160
Alfredo Monteverde.....	pag. 166
Paola Moriggi.....	pag. 172
Stefano Nai.....	pag. 178
Alberto Onetto.....	pag. 184
Laura Panigati.....	pag. 190
Marisa Pecol.....	pag. 196
Giuseppe Perretta.....	pag. 202
Domenico Presti.....	pag. 208
Giulia Presti.....	pag. 214
Pasqualino Quattrocchi.....	pag. 220
Ivan Rognoni.....	pag. 226
Massimo Sartori.....	pag. 232
Paola Scampini.....	pag. 238
Carlo Squazzini.....	pag. 244
Silvana Trevisio.....	pag. 250
Ferdinando Tubito.....	pag. 256
Sandro Vandoni.....	pag. 262
Giorgio Vanzini.....	pag. 268
Filippo Vietti.....	pag. 274
Marco Zanforlin.....	pag. 280
Ringraziamenti.....	pag. 286
Indice.....	pag. 288



Stampato da Italgrafica
Novara - novembre 2019